24

LA SANTA MESSA ED IL DIVINO OFFIZIO

PROPOSTO ALLA CONSIDERAZIONE
DEL CLERO
SECOLARE E REGOLARE

DA

S. ALFONSO DE LIGUORI
VESCOVO DI S. AGATA DE' GOTI EC.

CON VARIE CONSIDERAZIONI, E VARII AFFETTI
DELLO STESSO AUTORE
PER
L'APPARECCHIO, E RINGRAZIAMENTO
DELLA S. MESSA

ROMA 1862
FRATELLI PALLOTTA TIPOGRAFI
in piazza Colonna

Digitized by Google

De Caelo Sacramenta ista venerunt: consilium omne de Caelo est.

S. Ambros. de Sacram. lib. 4.

Digitized by Google

LA

SANTA MESSA

Non mai alcun Sacerdote dirà la Messa colla devozione dovuta, se non ha la stima che merita un tanto Sacrificio. È certo che non può un uomo fare un' azione più sublime, e più santa, che celebrare una Messa. *Nullum aliud opus* (dice il Concilio di Trento) *adeo sanctum a Christi Fidelibus tractari posse, quam hoc tremendum Mysterium. Sess.* 22. *Decret. de Observ. in cel. etc.* Dio stesso non può fare, che vi sia nel mondo un' azione più grande, che del celebrarsi una Messa.

Tutti i Sacrificii antichi, con cui fu tanto onorato Iddio, non furono che un' ombra, e figura del nostro Sacrificio dell'altare. Tutti gli onori, che han dati giammai, e daranno a Dio gli Angeli coi loro ossequii, e gli uomini colle loro opere, penitenze, e martirii, non han potuto, nè potranno giungere a dar tanta gloria

5949 545 (RECAP) 285067 Digitized by Google

al Signore, quanta gli dà una sola Messa; mentre tutti gli onori delle creature sono onori finiti; ma l'onore che riceve Iddio nel Sacrificio dell'altare, venendogli ivi offerta una vittima d'infinito valore, è un onore infinito. La Messa dunque è un'azione, che reca a Dio il maggior onore che può darsegli: è l'opera che più abbatte le forze dell'inferno: che apporta maggior suffragio alle anime del Purgatorio: che maggiormente placa l'ira divina contro de' peccatori; e che apporta maggior bene agli uomini in questa terra.

Se sta promesso, che quanto chiederemo a Dio in nome di Gesù tutto otterremo: *Si quid petieritis Patrem in nomine meo, dabit vobis. Jo. XVI.* 23. quanto più dobbiamo ciò sperare offerendogli Gesù medesimo? Questo nostro amoroso Redentore continuamente in Cielo sta intercedendo per noi. *Qui etiam interpellat pro nobis. Rom. VIII.* 34. Ma ciò specialmente lo fa in tempo della Messa, nella quale Egli, anche a questo fine di ottenerci le grazie, presenta se stesso al Padre per mano del Sacerdote. Se noi sapessimo, che tutti i Santi colla divina Madre pregassero per noi; qual confidenza non con-

Digitized by Google

cepiressimo per li nostri vantaggi? ma è certo, che una sola preghiera di Gesù Cristo può infinitamente più, che tutte le preghiere de'Santi. Poveri noi peccatori, se non vi fosse questo Sacrificio, che placa il Signore! *Hujus quippe oblatione placatus Dominus, gratiam, et donum poenitentiae concedens, crimina, et peccata etiam ingentia dimittit,* dice il Tridentino. In somma, siccome la passione di Gesù Cristo bastò a salvare tutto il Mondo, così basta a salvarlo una sola Messa; che però il Sacerdote nell'oblazione del calice dice: *Offerimus tibi, Domine, calicem salutaris . . . pro nostra, et totius Mundi salute.*

La Messa è il più buono, e più bello della Chiesa, secondo predisse il Profeta: *Quid enim bonum ejus est, et quid pulchrum ejus, nisi frumentum electorum, et vinum germinans virgines? Zacch. IX.* 17. Poichè nella Messa il Verbo incarnato si sacrifica all'Eterno Padre e si dona a noi nel Sacramento dell'Eucaristia, il quale è il fine e lo scopo di quasi tutti gli altri Sacramenti, come insegna l'Angelico: *Fere omnia Sacramenta in Eucaristia consummantur.* Onde dice San Bonaventura, che la Messa è l'opera,

Digitized by Google

in cui Iddio ci mette avanti gli occhi tutto l'amore che ci ha portato, ed è un certo compendio di tutt' i beneficii che ci ha fatti: *Est memoriale totius dilectionis suae, et quasi compendium quoddam omnium beneficiorum suorum. S. Bonav. de Instit. part. 1. cap. 11.* E perciò il demonio ha procurato sempre di toglier dal mondo la Messa per mezzo degli eretici, costituendogli precursori dell' anticristo, il quale prima d'ogni altra cosa procurerà di abolire, ed in fatti gli riuscirà di abolire in pena de' peccati degli uomini il santo Sacrificio dell'altare, giusta quel che predisse Daniele: *Robur autem datum est ei contra juge sacrificium propter peccata. Dan. XI.* 12.

Dìce lo stesso San Bonaventura, che Dio in ogni Messa non fa minor beneficio al mondo di quello, che fece allora che s'incarnò: *Non minus videtur facere Deus in hoc, quod quotidie dignatur descendere super altare, quam cum naturam humani generis assumpsit. Loco cit.* Sicchè, come dicono i Dottori, se mai non vi fosse stato ancora nel mondo Gesù Cristo, il Sacerdote ve lo porrebbe con proferire la forma della consacrazione; secondo la celebre

Digitized by Google

sentenza di S. Agostino, che scrisse: *O veneranda Sacerdotum dignitas, in quorum manibus, velut in utero Virginis Filius Dei incarnatur. S. August. in Psalm.* 27.

Inoltre, non essendo altro il Sacrificio dell' altare, che l'applicazione, c la rinnovazione del sacrificio della croce, insegna l' Angelico, che una Messa apporta agli uomini tutti gli stessi beni, e salute, che apportò il sacrificio della croce: *In qualibet Missa invenitur omnis fructus, quem Christus operatus est in cruce. Quidquid est effectus Dominicae passionis, est effectus hujus Sacrificii. S. Thom. in cap.* 6. *Isa. Lect.* 6. Lo stesso scrisse il Grisostomo: *Tantum valet celebratio Missae, quantum valet mors Christi in cruce. Apud Discip. Serm.* 48. E di ciò maggiormente ce ne assicura la S. Chiesa, dicendo: *Quoties hujus Hostiae commemoratio recolitur, toties opus nostrae Redemptionis exercetur. Orat. in Missa Domin. post Pentec.* Giacchè il medesimo Salvatore, che si offrì per noi sulla croce, si sacrifica sull'altare per mezzo de' Sacerdoti, come ci dichiara il Tridentino: *Una enim eademque est hostia, idem nunc offerens Sacerdotis ministerio, qui*

Digitized by Google

seipsum in cruce obtulit, sola ratione offerendi diversa. Conc. Trident. Sess. XXII. cap. 2. Ond'è che per lo Sacrificio dell'altare s'applica a noi il Sacrificio della croce. La passione di Gesù Cristo ci fe' capaci della redenzione; la Messa ce ne mette in possesso , e fa che godiamo de' suoi meriti.

Posto dunque che la Messa è l'opera più santa e divina, che possa da noi trattarsi, bene apparisce (dice il Concilio di Trento) che dee impiegarsi ogni diligenza, acciocchè un tal Sacrificio si celebri colla maggior purità interna, e divozione esterna che sia possibile: *Satis etiam apparet omnem operam in eo ponendam esse, ut quanta maxime fieri potest interiori cordis munditia, atque exteriori devotione, ac pietatis specie peragatur. Sess.* 22 *Decr. de Obser. etc.* E dice che la maledizione fulminata da Geremia contro coloro, che negligentemente esercitano le funzioni ordinate al culto Divino (*Maledictus homo qui facit opus Dei negligenter. Jer. XLVIII.* 10.), precisamente s'appartiene ai Sacerdoti, che con irriverenza celebrano la Messa, la quale fra tutte le azioni, che può fare l' uomo per onorare il suo creatore, è la più

Digitized by Google

grande ed eccelsa; soggiungendo, che una tale irriverenza difficilmente può essere scompagnata dall' empietà: *Quae ab impietate vix sejuncta esse potest*, sono appunto le parole del Concilio.

Acciocchè dunque il Sacerdote eviti sì grave irriverenza, ed insieme la divina maledizione, vediamo che ha da fare prima di celebrare: che nel celebrare: e che dopo aver celebrato. Prima di celebrare, gli è necessario l'apparecchio. Nel celebrare, dee usare la riverenza dovuta. Dopo aver celebrato, dee fare il ringraziamento.

§. I.

Dell' apparecchio prima di celebrare.

In primo luogo dee il Sacerdote far l'apparecchio. Diceva un servo di Dio, che tutta la vita del Sacerdote non dovrebbe esser altro, che apparecchio, e ringraziamento alla Messa. È vero che la sacrosanta Eucaristia è instituita a beneficio di tutti i Fedeli; ma ella è un dono specialmente fatto ai Sacerdoti. *No-*

Digitized by Google

lite (dice il Signore parlando ai Sacerdoti) *dare Sanctum canibus, neque ponatis margaritas vestras ante porcos. Math. VII.* 6. Si notino le parole, *Margaritas vestras;* col nome di margarite in Greco son chiamate le particole consacrate; or queste margarite son dette cosa propria dei Sacerdoti, *Margaritas vestras.* Posto ciò, secondo che parla il Grisostomo, ogni Sacerdote dovrebbe partirsi dall'altare tutto infiammato d'amor divino, sì che mettesse spavento all' inferno: *Tamquam leones igitur ignem spirantes ab illa mensa recedamus, facti diabolo terribiles. Chrysost. Hom.* 6. *ad Popul. Antioch.* Ma ciò non si vede avvenire; ma si vede che la maggior parte dei Sacerdoti escono dall'altare sempre più tiepidi, più impazienti, superbi, golosi, e più attaccati all'interesse, alla stima propria, ed a' piaceri terreni. *Defectus non in cibo est, sed in sumente,* dice il Cardinal Bona. Il difetto non nasce dal cibo che prendono in tal mensa, poichè questo cibo una sol volta preso, come dicea S. Maria Maddalena de' Pazzi, basterebbe a renderli santi; ma nasce dal poco apparecchio che fanno in celebrar la Messa.

L'apparecchio altro è rimoto, altro è pros-

Digitized by Google

simo. Il *Rimoto* è la vita pura e virtuosa, che dee far il Sacerdote per degnamente celebrare. Se Iddio richiedea la purità dai Sacerdoti antichi, sol perchè doveano portare i vasi sacri: *Mundamini, qui fertis vasa Domini. Isa. LII.* 11; quanto più puro dee essere il Sacerdote, che dee portar nelle mani, e nel petto il Verbo incarnato? *Quanto mundiores esse oportet, qui in manibus, et in corpore portant Christum?* dice Pietro Blessense *Ep.* 123. Ma per esser puro e santo il Sacerdote, non basta che sia libero solamente da' peccati mortali, bisogna che sia esente anche da' veniali (s'intende deliberati); altrimenti, dice S. Bernardo, Gesù Cristo non l'ammetterà ad aver parte seco: *Nemo quae videntur modica, contemnat; quoniam, sicut audivit Petrus, nisi laverit ea Christus, non habebimus partem cum eo.* Bisogna dunqne che tutte le azioni, le parole, ed i pensieri del Sacerdote che vuol dir la Messa: sieno così santi, che possano essere disposizioni per ben celebrare.

Per l'apparecchio *Prossimo* poi, è necessaria primieramente l'orazione mentale. Che Messa divota potrà mai dire quel Sacerdote,

Digitized by Google

che celebra senza aver fatta prima la meditazione? Il P. M. Avila dicea, che il Sacerdote dee premettere alla Messa almeno un'ora e mezza d'orazione mentale. Io mi contenterei di mezz'ora, e per alcuni più tepidi anche d'un quarto; ma non posso lasciar di dire, che un quarto è troppo poco. Oh Dio! vi sono tanti belli libri di meditazioni per l'apparecchio alla Messa: ma chi le fa? E perciò si vedono poi tante Messe indivote, e sconcertate che si dicono. Dice San Tommaso, che il Redentore ha istituito il SS. Sacramento dell'altare, acciocchè in noi fosse sempre viva la memoria dell'amore che ci dimostrò nella sua passione, e dei grandi beni che ci ottenne col sacrificarsi per noi nella croce; e perciò l'Apostolo ci avvertì, semprechè andiamo a prender la comunione, di ricordarci della morte del nostro Signore: *Quotiescumque enim manducabitis panem hunc, et calicem bibetis, mortem Domini annunciabitis. I. Cor.* 11. Or se tutt' i fedeli debbono ricordarsi nella comunione della passione di Gesù Cristo, quanto più dee farlo il Sacerdote, allorchè dice la Messa, in cui non solo si ciba delle sue carni sacrosante, ma rappresenta, e

Digitized by Google

rinnova sull'altare (benchè in diverso modo) lo stesso Sacrificio della croce?

Inoltre, ancorchè il Sacerdote abbia già fatta la sua meditazione, prima però di celebrare, sempre conviene che almeno si raccolga per un poco di tempo, e consideri la grande azione che va a fare. Così ordinò a tutti i Sacerdoti il Concilio di Milano a tempo di S. Carlo: *Antequam celebrent, se colligant, et orantes mentem in tanti Mysterii cogitationem defigant.* In entrare il Sacerdote nella Sagrestia per celebrare, dee licenziar tutt'i pensieri di mondo, e dire, come dicea S. Bernardo: Affari, e sollecitudini terrene, aspettatemi quì, sino che dopo aver celebrata la Messa, che richiede tutta la mia attenzione, a voi ritorni. S. Francesco di Sales scrisse una volta a Santa Giovanna di Chantal: *Quand' io mi rivolgo all'altare per cominciar la Messa, perdo di vista tutte le cose di terra.* Consideri pertanto, che va a chiamare dal cielo in terra il Verbo incarnato, per familiarmente trattarvi sull'altare, per sacrificarlo di nuovo all'Eterno Padre, e per cibarsi finalmente delle sue carni divine. Così cercava d' infervorarsi il Ven. Padre Gio-

Digitized by Google

vanni Avila, dicendo: *Ora io vo a consacrare il Figlio di Dio, vo a tenerlo nelle mie mani, a favellare e trattar seco, ed a riceverlo nel mio petto.*

Di più dee considerare, ch'egli va sull'altare a far l'intercessore per tutt'i peccatori. *Sacerdos dum celebrat* (dice San Lorenzo Giustiniani), *mediatoris gerit officium; propterea delinquentium omnium debet esse precator. Serm. de Corp. Christi.* Sicchè il Sacerdote stando all'altare, come scrisse San Giovan Grisostomo, sta in mezzo a Dio, ed agli uomini, rappresenta le preghiere degli uomini, e loro ottiene le grazie da Dio: *Medius sit Sacerdos inter Deum, et naturam humanam, illinc beneficia ad nos deferens. Hom.* 6. *in II. Tim.* 2. Nell'antica Legge solamente una volta l'anno era permesso al Sacerdote d' entrare nel *Sancta Sanctorum* a pregare per il popolo; ma oggi a tutt'i Sacerdoti ogni giorno è concesso il potere offerire l'Agnello divino all'Eterno Padre, per ottenere a se, ed a tutta la Chiesa le divine grazie. Quindi dice il Concilio di Basilea, che se un vassallo ha da andare a chiedere qualche grazia al suo Principe, non lascia egli di

Digitized by Google

comporsi come meglio può nelle vesti decenti, nel gesto umile, nella dicitura modesta, e nell'attenzione dovuta; quanto più dee ciò fare il Sacerdote, quando va a pregare per se, e per gli altri la maestà di Dio? *Si quis principem saeculi rogaturus, habitu honesto, gestu decenti, prolatione non praecipiti, attenta quoque mente seipsum studet componere; quanto diligentius in sacro loco rogaturus Deum haec facere curabit? Concil. Basil. Sess. 21 Can. Quomodo.*

§. II.

Della riverenza nel celebrare

In secondo luogo, nel celebrare dee il Sacerdote usar la riverenza dovuta ad un tanto Sacrificio. Questo già è l'intento, o almeno il punto principale di questo Libretto. Vediamo dunque, che cosa importi questa riverenza. Importa primieramente che s'impieghi la dovuta attenzione alle parole della Messa: e per secondo, importa, che si osservino esattamente le cerimonie prescritte dalle Rubriche. In quanto all'attenzione alle parole, pecca il Sacerdote, che nel

Digitized by Google

dir la Messa volontariamente si distrae; e come dicono i Dottori, chi si distraesse nella consacrazione, e sunzione, o pure nel canone in notabil parte, peccherebbe mortalmente; così sentono Roncaglia *cap.* 3. *q.* 2. *Reg.* 3., Concina *Theol. Moral. pag.* 516. *num.* 13., e Tamburino, il quale benchè sia benigno, anzi troppo benigno nelle sue opinioni, nulladimeno parlando di tal punto dice: *Si Sacerdos per notabile tempus voluntarie distractus, eas Missae partes, quae Canonem continent, recitet, peccabit mortaliter. Videtur autem mihi gravis irreverentia, qua quis dum profitetur Deum summe venerari, cum illo irreverenter per voluntariam distractionem se gerat. Meth. cel. Miss. cap. III. num.* 9 E dello stesso sentimento son io, chechè ne dicano alcuni altri Autori: poichè lasciando da parte la quistione, se l'attenzione interna sia d'essenza dell'orazione, dico che il Sacrificio dell'altare, oltre la ragione d'orazione, ha la ragione d'un eccellentissimo culto di religione, a cui sembra recar grave irrivenerenza, chi mentre attualmente professa di venerar religiosamente Iddio, volontariamente si distrae in pensieri alieni. Quindi avverte la Ru-

Digitized by Google

brica: *Sacerdos maxime curare debet, ut distincte, et apposite proferat, non admodum festinanter, ut advertere possit quae legit etc.*

In quanto poi all' adempimento delle ceremonie prescritte dalle rubriche nella celebrazione della Messa, S. Pio V. nella Bolla registrata nel Messale comanda, *districte, et in virtute sanctae obedientiae*, che la Messa si celebri secondo le Rubriche del Messale: *Juxta ritum* (son le sue parole) *modum, et normam in Missali praescriptam.* Onde ben dice il P. Suarez, che l' omissione in qualunque cerimonia ordinata dalle rubriche, come d' ogni benedizione, genuflessione, inclinazione e simili, non può scusarsi da colpa veniale. E ciò lo dichiarò poi espressamente Benedetto XIII. nel Concilio Romano (*tit.* 15 *cap.* 1), dicendo, che nella celebrazione della Messa, *Ritus, in minimis etiam, sine peccato negligi, vel mutari haud possunt.* Dicea S. Teresa: *Io darei la vita per una Ceremonia della Chiesa;* e il Sacerdote poi le disprezza? Lo stesso dice La Croix *lib.* 2 *num.* 422 con Pasqualigo; se le dette cerimonie si fanno troppo velocemente; o pure se si fannno sconciamente, come ben dice il P. Concina

Digitized by Google

pag. 409. *num.* 2. parlando di que' celebranti, che non genuflettono sino a terra, o vero che nel baciar l'altare fan solamente segno di baciarlo, o che malamente formano le benedizioni, secondo prescrivono le rubriche; poichè scrive il Gavanto (*p.* 3 *in Rubr. Miss. tit.* 2) con Ledesma, esser lo stesso tralasciar le cerimonie prescritte, che malamente farle, giusta l'assioma de' Giuristi: *Paria sunt non facere, et male facere.*

Di più dicono poi comunemente i Dottori, Wigandt *tract.* 15 *num.* 75 Roncaglia *de Sacr. Miss. c. III. quaest.* 4. *in fine*, Concina, e La Croix ne' luoghi citati, che se taluno omette le cerimonie della Messa in notabil parte, ancorchè non sieno delle piu gravi, non è scusato da colpa grave; mentr' essendo tali omissioni replicate nello stesso Sacrificio, ben si uniscono a far materia grave, atteso che unite in notabil quantità, formano già una grave irriverenza al Sacrificio. Sappiamo che anche nell' antica Legge minacciò il Signore più maledizioni contro de' Sacerdoti, che trascuravano le cerimonie di quei Sacrificj, ch' eran semplici figure del nostro: *Quod si audire nolueris vo-*

Digitized by Google

cem Domini, ut custodias ceremonias .... venient super te omnes maledictiones istae: Maledictus eris in civitate, maledictus in agro... Maledictus eris ingrediens etc. Deut. 28. *ex v.* 15.

Posto ciò, osservando il modo come dicono la Messa la maggior parte de' Sacerdoti con tanta fretta, e tanto strapazzo di cerimonie, bisognerebbe piangere, e piangere a lagrime di sangue. A costoro bene starebbe detto quel che rimproverava Clemente Alessandrino a' Sacerdoti Gentili, cioè che da essi il cielo faceasi diventare scena, e Dio diventar il Soggetto della commedia: *Oh impietatem! Scenam caelum fecistis, et Deus factus est Actus. Clem. Alex. de Sac. Gentil.* Ma che dico commedia? O che attenzione vi metterebbero questi tali, se avessero a recitare una parte in commedia! E per la Messa poi quale attenzione vi pongono? parole mutilate: genuflessioni a mezz' aria; che sembrano più presto atti di disprezzo che di riverenza: benedizioni di croci, che non si sa che cosa vogliano significare; camminano per l' altare, e si voltano in modo, che muovono a ridere: maneggiano poi l' Ostia sacrosanta, e il calice consacrato, come se

Digitized by Google

avessero in mano un pezzo di pane, ed una tazza di vino: complicano le parole della Messa disordinatamente colle cerimonie, anticipando l'une alle altre prima del tempo destinato dalle rubriche: in somma tutta la loro Messa non è altro, dal principio sino alla fine, che un affastellamento di disordini, e d'irriverenze.

E tutto perchè avviene? avviene parte per l'ignoranza delle rubriche, che non si sanno, nè si cercano di sapere; e parte per l'ansia di finir la Messa, quanto più presto si può. Sembra che costoro dicano la Messa, come stasse per cadere la Chiesa, o per venire i Turchi, e non vi fosse tempo di fuggire. Taluno sarà stato due ore prima a trattar faccende di mondo, o a ciarlare inutilmente in una bottega, o nella sagrestia, e poi si dà tutta la fretta in dir la Messa, non badando ad altro che a terminarla presto. Ci bisognerebbe sempre uno, che lor dicesse quel che disse un giorno il P. Maestro Avila, accostandosi all'altare, ad un Sacerdote che celebrava in sì fatta maniera: *Per carità trattalo meglio, perchè è Figlio d'un buon Padre.* Ai Sacerdoti antichi ordinò Iddio, che in avvicinarsi al Santuario tremassero per

Digitized by Google

la riverenza: *Pavete ad sanctuarium meum. Levit. XXVI. 2.* E poi un Sacerdote della nuova Legge, stando sull' altare alla presenza reale di Gesù Cristo, mentre lo prende in mano, mentre l' offerisce, e se ne ciba, ardisce usar tanta irriverenza?

Il Sacerdote nell' altare, come dice San Cipriano, com' è certo, rappresenta la stessa persona di Gesù Cristo: *Sacerdos vice Christi vere fungitur. Epist.* 63 *ad Caecilium.* Mentre ivi già in persona di Gesù Cristo egli dice: *Hoc est corpus meum. Hic est calix sanguinis mei.* Ma oh Dio! vedendo tanta irriverenza, che mai dee dirsi? che rappresentino Gesù Cristo, o pure che sembrino tanti saltabanchi, che si vanno procacciando il vivere colle loro arti da giuoco, secondo quel che scrisse il Sinodo Spalatense: *Plerique celebrantes conantur, non ut Missam celebrent, sed ut absolvant; non ut devotionis exercitium, sed ut victus sustentationem habeant; ita ut Missae celebratio, non tamquam Religionis Mysteria, sed ut lucrandi ars quaedam exerceatur.* (*Apud Genett. de S. Euchar.*) E quel ch' è più ammirabile, e (per meglio dire) deplorabile, è il vedere

Digitized by Google

anche Religiosi, e taluni anche di Religioni riformate ed osservanti, dir la Messa con tanta fretta, e con cerimonie così sconce, che darebbero scandalo anche ai secolari, e peggio che se fossero sacerdoti idolatri i più rilasciati che mai.

Quindi s' avverta, che i Sacerdoti, i quali celebrano così indegnamente, non solo peccano per la irriverenza grave che fanno al Sacrificio, ma anche per il grave scandalo che danno al popolo, che assiste alla Messa. Siccome una Messa divota concilia gran divozione, e venerazione verso di lei (di San Pietro di Alcantera si narra, che facea più frutto la Messa ch' egli divotamente celebrava, che tutti i Sermoni de' Predicatori di quella Provincia dove stava); così all' incontro una Messa indivota fa perdere il concetto, e la venerazione che si dee ad un tanto Sacrificio. Dice il Concilio di Trento, che non ad altro fine le cerimonie della Messa sono state ordinate dalla Chiesa, che per insinuare ai Fedeli la venerazione dovuta al Sacrificio dell' altare, ed agli altissimi Misterj che in quello si contengono: *Ecclesia* (parla il Concilio) *ceremonias adhibuit, ut majestas tanti Sacrificii commendaretur, et mentes fidelium per haec*

Digitized by Google

visibilia Religionis signa ad rerum altissimarum, quae in hoc Sacrificio latent, contemplationem excitarentur. Trid. Sess. 22. c. 5. Ma queste cerimonie, quando poi si fanno sconce, o con fretta, non inducono già venerazione, ma più presto fan perdere ai secolari la venerazione verso un Mistero sì santo. Dice Pietro Blessense, che per le Messe dette con poca riverenza si dà motivo alla gente di far poco conto del SS. Sacramento: *Ex inordinatis et indisciplinatis Sacerdotibus hodie datur ostentui nostrae Redemptionis venerabile Sacramentum. Petr. Bles. epist. ad Richer.* E perciò il Concilio Turonese nell' anno 1583. ordinò che i Sacerdoti fossero bene istruiti nelle cerimonie della Messa (notate il fine): *Ne populum sibi commissum a devotione potius revocent, quam ad sacrorum Mysteriorum venerationem invitent.*

Come vogliono poi i Sacerdoti con tali Messe così indivote ottenner perdono de' loro peccati, e grazie da Dio, se nello stesso tempo che glie l' offeriscono, l' offendono, e dal canto loro gli recano più disonore che onore? *Cum omne crimen* (disse Giulio Papa) *Sacrificiis deleatur, quid pro delictorum expiatione Domino*

Digitized by Google

dabitur, quando in ipsa Sacrificii oblatione erratur? Can. Cum omne *de Consecr. Dist.* 2. Offenderebbe Dio quel Sacerdote, che non credesse al Sacramento dell' Eucaristia; ma più l'offende chi lo crede, e non gli usa il dovuto rispetto, e nello stesso tempo fà che ce lo perdano ancora gli altri, che lo veggono celebrare con tanta poca riverenza. I Giudei rispettarono Gesù Cristo nel principio della sua Predicazione; ma quando poi lo videro disprezzato dai Sacerdoti, ne perderono affatto il concetto, e si posero infine unitamente cogli stessi Sacerdoti a gridare: *Tolle, tolle, crucifige eum.* E così oggidì i Secolari, vedendo trattarsi la Messa dai Sacerdoti con tanto strapazzo e negligenza, ne perdono quasi il concetto, e la venerazione. Come dissi di sopra, una Messa detta con divozione apporta divozione ad ognun che la sente; all'incontro una Messa strapazzata fa perdere la divozione agli Assistenti, e quasi anche la Fede. Mi narrò un certo Religioso di molto credito un fatto orrendo circa questo punto; e questo fatto lo ritrovo anehe accennato dal P. Serafino Maria Loddi Domenicano nel suo libretto, *Motivi per celebrare la Messa*

Digitized by Google

senza fretta ec. In Roma vi fu un certo eretico che stava risoluto di abiurare, siccome aveva promesso di fare al Sommo Pontefice (che fu Clemente XI.); ma avendo poi veduta celebrare in una Chiesa una Messa indevota, se ne scandalizzò in modo, che se ne andò al Papa, e gli disse ch'egli non voleva più abiurare, essendosi persuaso che nè i Sacerdoti, nè lo stesso Pontefice avean vera Fede per la Chiesa Cattolica. Ma (gli disse il Papa) che la indevozione d'un Sacerdote, o di più Sacerdoti negligenti, non poteva pregiudicare alle Verità di Fede, che la Chiesa insegnava. Non però, rispose l'Eretico; ma se io fossi Papa, e sapessi esservi un Sacerdote, che dice la Messa con tanta irriverenza, lo farei bruciar vivo: vedendo io poi che vi sono Sacerdoti, che celebrano così indegnamente in Roma, ed in faccia al Papa, e non sono castigati, mi persuado che neppure il Papa ci creda: e così dicendo, si licenziò, ed ostinatamente non volle più abiurare. Aggiungo a tal proposito, che un certo Secolare (appunto stamattina, mentre sto scrivendo la presente Operetta), vedendo una Messa di questa sorta, non ha potuto trattenersi di dire ad

Digitized by Google

un nostro compagno della Congregazione, che me l'ha riferito: *Veramente questi Sacerdoti, con queste Messe che dicono, ci fan perdere la fede.*

Odasi come piange su questo scandalo così lacrimevole delle Messe strapazzate de' Sacerdoti il piissimo Ven. Cardinal Bellarmino, riferito da Benedetto XIV. (*in Bulla*, Annus qui, *tom.* 3. *Bullar.* §. 15.); *Aliud est etiam lacrimis uberrimis dignum, quod ob nonnullorum Sacerdotum incuriam, aut impietatem, sacrosancta Mysteria tam indigne tractentur, ut qui illa tractant, videantur non credere Majestatem Domini esse praesentem. Sic enim aliqui sine spiritu, sine affectu, sine timore, festinatione incredibili, Sacrum perficiunt, quasi fide Christum non viderent, aut ab eo se videri non crederent.* Il Ven. P. M. Avila, essendo morto un Sacerdote dopo d'aver celebrata la sola prima Messa, disse: *Oh che gran conto questo Sacerdote avrà dovuto rendere a Dio, per questa prima Messa che ha detta!* Or considerate che dovea dire il P. Avila de' Sacerdoti, che per trenta o quarant' anni avranno detta una Messa scandalosa, nel modo che abbiam divi- ... di sopra?

Digitized by Google

Si narra negli Annali de' PP. Cappuccini (*Tom.* 1. *ann.* 1552.) a proposito della Messa strapazzata il seguente caso terribile. Vi era un certo Rettore d'una Chiesa, che celebrava la Messa con molta fretta, ed irriverenza; onde un giorno il P. Fra Matteo da Basso, primo Generale de' Cappuccini, subito che quel Sacerdote entrò in Sacrestia dopo la Messa, lo corresse, dicendogli, che la sua Messa non edificava la Chiesa, ma più presto la distruggeva; e perciò lo pregava o a celebrarla colla gravità dovuta, o almeno ad astenersi di dirla, per non recare più al popolo lo scandalo che dava. Il Rettore talmente si offese di quella riprensione, ch' essendosi presto spogliato delle sacre vesti corse dietro al Religioso per farne risentimento; ma non ritrovandolo, si ritirò in sua Casa, dove indi a poco il misero fu assalito da certi suoi nemici, e restò sì malamente ferito, che nello spazio d'un'ora infelicemente spirò; ed allora uscì una sì fiera tempesta di venti, che svelsero dalle radici anche le quercie, e sollevarono gli armenti in aria. Quindi essendosi scongiurato un ossesso, s'intese per bocca di lui, che tutti i Demonj di quel Paese

Digitized by Google

eransi uniti ad impedire, che quel Sacerdote si convertisse prima di morire; e che avendo ottenuto l'intento, in segno del loro trionfo aveano eccitata nell'aria quella tempesta.

Io non so poi con qual coscienza i Parrochi, e i Sacrestani ammettono a celebrare nelle loro Chiese tali Sacerdoti, che dicono la Messá con tanta irriverenza. Il P. Pasqualigo non sa scusarli da colpa grave, dicendo: *Praelatos etiam Regulares, et Rectores Ecclesiarum peccare mortaliter, si permittant subditos celebrare cum nimia festinatione, quia ratione muneris tenentur curare, ut celebratio congruo modo se habeat. De Sacrif. nov. Leg.* 26. E non ha dubbio, che i Vescovi son tenuti con obbligo stretto a proibir la celebrazione (senza riguardo) a tali Sacerdoti, siccome ordinò il Tridentino, parlando delle Messe: *Decernit S. Synodus, ut Ordinarii locorum ea omnia prohibere sedulo curent, ac teneantur, quae irreverentia (quae ab impietate vix sejuncta esse potest) induxit. Dec. de Obser. in Celeb. etc.* Si notino le parole, *Prohibere curent, ac teneantur*: ond' è che i Prelati sono obbligati ad invigilare, e ancora ad informarsi diligentemente del come si celebrano le Messe

Digitized by Google

nelle loro Diocesi : e debbon sospendere dalla celebrazione quei Sacerdoti, che la dicono senza la dovuta riverenza. E ciò corre anche a rispetto de'Sacerdoti Regolari; mentre i Vescovi in ciò son costituiti dal Concilio Delegati Apostolici : *Ipsi ut Delegati Sedis Apostolicae prohibeant, mandent, corrigant, atque ad ea servanda censuris , aliisque poenis compellant. Trid. loc. cit.*

Ma veniamo ad esaminare, quanto tempo dee spendersi per celebrar la Messa, per dirla senza difetto. Dice il P. Molina (*Instruct. de Sacr. tract.* 3. *c.* 14.) che il tempo di un'ora nel dir la Messa non si dee tenere per eccedente. Nulladimeno il Cardinal Lambertini (*Notif.* 29. *n.* 30.) colla sentenza comune degli altri Autori conclude, che la Messa non dee esser più lunga di mezz' ora, nè più breve di un terzo; poichè (dice) in tempo più breve d' un terzo , ella non può celebrarsi colla dovuta riverenza; ed in tempo più lungo di mezz' ora , riuscirebbe di tedio agli assistenti. Ecco le sue parole: *Non breviorem triente, nec longiorem dimidia hora debere esse Missam ; quia breviori spatio non possunt omnia debito honore peragi; et longiori,*

Digitized by Google

taedio esset adstantibus. Lo stesso si disse nel Capitolo Generale de' Chierici Regolari *(p. 1. c. 3. art.* 1618.): *Nemo Missam longius horae semisse protrahat, neque triente contrahat.* Lo stesso dicesi nelle Costituzioni de' Carmelitani Scalzi (*p.* 1. *c.* 5.): *Missa privata per dimidiam circiter horam, sed non ultra, extendatur.* Lo stesso nelle regole della compagnia di Gesù: *Semihoram in faciendo Sacro nec multum excedat, neque ita brevis sit, ut illam non expleat.* Lo stesso scrisse il P. Gobato (*tract.* 3. *c.* 23. §. 3. *n.* 814.) dove spiegando il *Breviter* richiesto nella celebrazione da' DD., dice intendersi il tempo di mezz' ora in circa: *Breviter, idest circa dimidiam horam; vix enim breviori spatio possunt omnia in communibus Missis peragi cum debito decore, et devotione.* E soggiunge, difficilmente potersi egli persuadere, che (ordinariamente parlando) possa terminarsi la Messa con divozione dentro il solo spazio d' un quarto d' ora: *Nec facile quis mihi suadebit, se communiter cum sensu pietatis intra horae quadrantem finire Sacrum. Loc. cit.* Dicendo parergli impossibile, che la Messa possa terminarsi in un quarto d'ora, senza commet-

Digitized by Google

tervi molte imperfezioni. Quindi il P. Roncaglia (*de Sacrif. Miss. cap.* 4.) tiene per certo non potersi scusar da peccato grave quel Sacerdote, che finisce la Messa nello spazio minore d'un quarto d'ora: *Nemo credat Missam esse prolixam, si mediam horam non excedat, et nimis brevem, ut saltem tertiam partem horae non compleat, ut communiter DD. docent. Quia tamen qui infra quadrantem Missam absolvit, necesse est valde indevote celebrare, plura confundere, vel saltem syncopare, ideo communiter dicitur peccare mortaliter. Ex hoc autem oritur in Episcopis, et Praelatis Regularibus obligatio sub gravi turpem hanc et scandalosam celeritatem exstirpare.* E lo stesso dicono Pasqualigo (*de Sacrif. Miss. qu.* 229.) ed altri comunemente appresso il citato Card. Lambertini, come Quarto, Bisso, Clericato ec. Posto ciò dico doversi concludere, che il Sacerdote il quale celebra in minor tempo di un quarto d'ora qualunque Messa (ancorchè sia de' Morti, o della Madonna, *de S. Maria in Sabbato*), difficilmente, per non dire impossibilmente, può essere scusato da peccato mortale, perch' è impossibile terminar la Messa nello spazio minore

Digitized by Google

di un quarto, senza far grave irriverenza al Sacrificio, e senza dar grave scandalo al popolo.

Ma udiamo le scuse che adducono i Sacerdoti, che strapazzano la Messa. Primieramente dice taluno: Io dico la Messa breve; ma in niente manco, mentre per grazia del Signore sono spedito di lingua e di moto; sicchè in breve tempo ben proferisco tutte le parole, e fò esattamente tutte le cerimonie. Ma nò, che non basta (rispondo) per dir la Messa senza difetto, non basta proferir le parole e far le cerimonie in fretta, bisogna farle colla *Gravità* conveniente, la quale anch' è intrinsecamente necessaria alla riverenza richiesta; altrimenti, se son fatte con celerità, non formano più la riverenza, nè inducono la venerazione dovuta al Sacrificio; ma (come di sopra si è dimostrato) formano grave irriverenza, e grave scandalo agli assistenti. Ecco come parlano i Dottori. Il P. Paolo Maria Quarto dice: *Certum requiri tantum spatium, quod possit commode satis esse ad perficiendas caeremonias ea* Gravitate, *quae tantum Sacrificium decet. Quart. in Rubr. tit.* 16. *Dub.* 6. Lo stesso scrive Pasqualigo: *Dicendum est satius esse declinare ad pro-*

Digitized by Google

lixitatem, quam ad accelerationem, quia majestas Sacrificii exigit potius illum modum, qui congruit Gravitati *actionis, quam declinationem ad oppositum. De Sacrif. q.* 229. E di ciò ne dà la ragione, perchè nell' accelerar la Messa, non solo può esservi il peccato, ma anche lo scandalo, il quale non vi sarà nel prolungamento, che al più non causerà altro che un certo tedio agli assistenti. *Qui Missam praecipitant valde timendum est, ne in Infernum praecipitentur*, come conclude il detto P. Quarto.

Per secondo mi si dirà cha tra le condizioni, le quali comunemente si assegnano da' Dottori al modo come si ha da celebrar Messa, vi è la brevità: *Alte, breviter, clare, devote, et exacte.* Non però io primieramente dimando a chi parla così: Ma, Sacerdote mio, perchè voi volete solamente attendere ad osservar questa sola condizione della brevità, e non già l'altre che sono *Devote, et Exacte*? Ma inoltre ben la Rubrica spiega, come s' intende quel *Breviter*, cioè che la Messa si dica, *Non nimis morose, ne audientes taedio afficiantur*. Di più avvertasi, che la Rubrica stessa dopo le suddette parole immediatamente soggiunge, *Nec*

Digitized by Google

nimis festinanter. Quindi saggiamente scrive il Continuatore di Tournely: *Brevis intelligitur, modo non destruat devotionem; unde si esset infra dimidium horae, non potest dici devota, et consequenter male diceretur*. Pertanto soggiunge, che la parola *Brevis* dicesi per opporsi alla lunghezza affettata, che apportasse notabil tedio agli ascoltanti. Del resto il medesimo autore conferma quel che disse Pasqualigo, riferito di sopra: *Melius est declinare in longitudinem, quam in brevitatem, quia cum longitudine non potest peccari graviter, et scandalum dari, sicut in nimis brevi*. Disse una volta un certo Sacerdote, per iscurare lo strapazzo ch'egli facea della sua Messa: ma S. Filippo Neri mettea mezzo quarto d'ora in dir la sua Messa. Che melansaggine! È vero che S. Filippo, come dice lo Scrittore della sua Vita, quando stava in pubblico celebrava la Messa in breve tempo, ma per questo breve tempo non intendea certamente lo Scrittore quello di mezzo quarto, nè d'un quarto d'ora, intendea solo di escludere quella prolissità che apporta tedio, ed è riprovata dalle Rubriche; del restos nella tessa Vita narrasi, che il Santo

Digitized by Google

celebrava con tanta divozione la Messa, anche in pubblico, che moveva a piangere per la compunzione ognuno che l' ascoltava. Colla Messa d' un mezzo quarto non avrebbe mosso a piangere, ma più presto a ridere, ed a burlarsi di lui.

Per terzo replicherà. Ma i Secolari si lamentano, e s'impazientano, se la Messa è lunga. Dunque rispondo per prima, la poca divozione de' Secolari ha da esser la regola della venerazione dovuta alla Messa? Inoltre rispondo, che se i Sacerdoti dicessero la Messa colla riverenza, e gravità richiesta, i secolari ben concepirebbero il rispetto che si dee ad un Sacrificio così sacrosanto, e non si lagnerebbero nel dovervi assistere per mezz' ora: ma perchè per lo più le Messe son così brevi, e così strapazzate, e non muovono a divozione, perciò i Secolari, ad esempio de' Sacerdoti che le dicono, vi assistono indivotamente, e con poca fede; e se vedono poi, che qualche Sacerdote passa un terzo, o un quarto d' ora, per lo mal uso fatto, si tediano, e se ne lamentano; e dove non rincresce loro di stare per più ore ad un tavolino di giuoco, o in mezzo ad una strada

Digitized by Google

a perdere il tempo, si tediano poi a star per una mezz' ora a sentire una Messa. Di tutto questo male ne son causa i Sacerdoti: *Ad vos, o Sacerdotes* (esclama il Signore), *quia despicitis nomen meum, et dixistis: in quo despeximus nomen tuum? In eo quod dicitis, mensa Domini despecta est. Malach. 1, 6. et 7.* Ciò significa , che il poco conto che si fa da' Sacerdoti della riverenza dovuta alla Messa, è causa che ella sia disprezzata ancora dagli altri.

Per tanto, Sacerdote mio caro, attendete voi a dir Messa come si dee, e non vi curate d'esser tacciato dagli altri. Contentatevi che vi lodi Iddio, e gli Angeli che vi assistono d'intorno all'altare. E se mai alcun personaggio, autorevol che sia, vi dice che sbrighiate presto la Messa ; rispondetegli come rispose S. Teotonio, Canonico Regolare, a Tarasia Regina di Portogallo, la quale avendo un affare di premura, disse al Santo, che procurasse di sbrigar la Messa. Ma il Santo rispose, esservi in cielo una Regina molto più degna di lei, nel cui onore dovea celebrar quella Messa; che per tanto, s' ella non potea trattenersi, se n'andasse per li fatti suoi; ma ch' egli non potea mancar

Digitized by Google

di riverenza al Sacrificio, abbreviando il tempo che vi abbisognava: *Respondit aliam in coelo esse Reginam longe meliorem, cui solemnia Missae peragere disposuerat; in potestate ejus esse vel Missam audire, vel penitus discedere. Bolland. die* 18. *Febr.* Ma che avvenne? la Regina entrata poi in se stessa si fè chiamare il Santo, ed umiliata se gli gittò a' piedi, e piangendo propose di far la penitenza della sua temerità.

Procuriamo intanto di emendarci, Sacerdoti miei, se per lo passato abbiamo celebrato questo gran Sacrificio con poca divozione, e riverenza. Consideriamo la grande azione che andiamo a fare, quando andiamo a dir Messa; e consideriamo il gran tesoro di meriti che ci acquisteremo col celebrarla divotamente. Oh che bene è una Messa per quel Sacerdote, che la dice con divozione! Scrive il Discepolo (*Serm.* 48.): *Oratio citius exauditur in Ecclesia in praesentia Sacerdotis celebrantis.* Or se l'orazione d'un secolare è più presto esaudita da Dio, quando è fatta in presenza del Sacerdote, che celebra; quanto più presto sarà esaudita l'orazione che fa lo stesso Sacerdote,

Digitized by Google

se celebra con divozione? Chi dice la Messa ogni giorno con qualche divozione, riceverà sempre da Dio nuovi lumi, e nuove forze: Gesù Cristo sempre più l'istruirà, lo consolerà, l'animerà, e gli concederà le grazie che desidera. Specialmente dopo la consacrazione sia sicuro il Sacerdote, che avrà dal Signore quando dimanderà. Dicea il Ven. P. D. Antonio De Colellis Pio operario; *Io quando celebro, e tengo Gesù Cristo nelle mie mani, ne ho quel che voglio.*

Per ultimo, parlando del rispetto che si dee a Gesù Cristo, che si sacrifica nella Messa, non voglio lasciar di ricordare il precetto imposto da Innocenzo III. *Praecipimus quoque, ut Oratoria, Vasa, Corporalia et Vestimenta nitida conserventur, nimis enim videtur absurdum in Sacris negligere, quae dedecent in profanis.* (*In Can. 1. Relinq. tit. 44.*) Ebbe troppa ragione questo Pontefice di parlar così, poichè in verità alcuni non si vergognano di celebrare, o di far celebrare gli altri con certi corporali, purificatori, e calici, de' quali essi non avrebber lo stomaco di servirsene nelle loro mense domestiche.

Digitized by Google

§. III.

Del Ringraziamento dopo la celebrazione

Per ultimo bisogna, che il Sacerdote dopo d' aver celebrato faccia il ringraziamento. Dice S. Gio. Grisostomo, che se gli uomini per ogni picciol favore, che ci fanno, vogliono che noi siamo lor grati, e glie ne rendiamo la ricompensa; quanto più dobbiamo noi esser grati con Dio de' grandi beni che ci dona, mentr' egli non aspetta da noi ricompensa, ma solo per nostro utile vuol esserne ringraziato? *Si homines parvum beneficium praestiterint, exspectant a nobis gratitudinem; quanto magis id nobis faciendum in iis quae a Deo accepimus qui hoc solum ob nostram utilitatem vult fieri? Chrysost. Homil. 26. in cap. VIII. Genes.* Se noi (siegue a dire il Santo) non possiamo ringraziare il Signore, per quanto egli lo merita, almeno ringraziamolo per quanto possiamo. Ma che miseria, e che disordine poi è il vedere tanti Sacerdoti, che finita la Messa, dopo aver ricevuto da Dio l' onore di offerirgli in sacrificio il suo medesimo Figlio, e dopo d'essersi cibati del suo sacratissimo Corpo, appena en-

Digitized by Google

trati in Sacrestia, colle labbra ancor rosseggianti del suo Sangue, recitata qualche breve Orazione tra denti, senza divozione, e senz'attenzione, subito mettonsi a discorrere di cose inutili, o di faccende di mondo! o pure se n'escono dalla Chiesa, e si portano per le strade Gesù Cristo, che ancora sta nel loro petto colle specie Sacramentali! Con costoro bisognerebbe far sempre quel che fece una volta il P. Giovanni Avila, il quale vedendo un Sacerdote uscir dalla Chiesa subito dopo d'aver celebrato, lo fece accompagnare con due torce da due Chierici, i quali interrogati poi da quel Sacerdote, che andassero facendo? risposero: *Andiamo accompagnando il SS. Sacramento, che portate dentro di voi.* A questi tali va ben detto ciò che scrisse una volta S. Bernardo a Fulcone Arcidiacono: *Heu quomodo Christum tam cito fastidis! Epist.* 25. Oh Dio, e come così presto prendi in fastidio la compagnia di Gesù Cristo, che sta dentro di te!

Tanti libri divoti esortano, ed inculcano il ringraziamento dopo la Messa: ma quanti son poi que' Sacerdoti che veramente lo fanno? Quei che lo fanno si possono mostrare a dito.

Digitized by Google

E la maraviglia si è, che alcuni fanno bensì l'Orazione Mentale, fanno diverse altre divozioni: ma poi poco, o niente si trattengono dopo la Messa a trattare con Gesù Cristo. Il Ringraziamento dopo la Messa non dovrebbe terminare che colla giornata. Diceva il P. M. Avila, che dee farsi gran conto del tempo dopo la Messa. Il tempo dopo la Messa è tempo prezioso da negoziare con Dio, e guadagnar tesori di grazie. Dicea S. Teresa: *Dopo la Comunione non perdiamo così buona opportunità di negoziare: non suole sua Divina Maestà pagar male l' alloggio, se gli vien fatta buona accoglienza*. Dicea di più la Santa, che Gesù dopo la Comunione si mette nell' Anima come in trono di grazie, e par che le dica, come disse al Cieco nato; *Quid vis ut tibi faciam?* Dimmi che vuoi ch' io faccia per te? mentre sto pronto a darti tutte le grazie che mi dimandi.

Di più bisogna sapere ciò che insegnano più Dottori, il Suarez, il Gonet, ed altri, che l' Anima dopo la Comunione, quanto più si dispone con atti buoni per tutto il tempo in cui durano le specie sacramentali, tanto maggior frutto ne ricava: poichè essendo stato isti-

Digitized by Google

tuito questo Sacramento a modo di cibo, siccome il cibo terreno quanto più si trattien nello stomaco, più nudrisce il corpo; così questo cibo celeste tanto più nudrisce l' Anima di grazie, quanto più si trattien nel corpo, sempre che l' Anima accresca con atti buoni la sua disposizione. Si aggiunga, che in quel tempo ogni atto buono ha maggior valore, e merito, giacchè allora la persona sta unita con Gesù Cristo, secondo disse Egli stesso: *Qui manducat meam carnem, in me manet, et ego in eo. Jo. VI.* E come dice il Grisostomo, allora Gesù Cristo ci fa una cosa con se: *Ipsa re nos suum efficit corpus.* E perciò gli atti sono di maggior merito, perchè son fatti dall' Anima unitamente con Gesù Cristo.

Ma all' incontro il Signore non vuol perdere le sue grazie cogl' ingrati, secondo quel che dice S. Bernardo: *Nunquid non perit, quod donatur ingratis?* Pertanto il P. Avila ordinariamente dopo di aver celebrato tratteneasi per due ore in orazione a trattare con Gesù Cristo. Oh con quanta tenerezza ed affetto suol parlare Gesù Cristo all' Anima dopo la Comunione! e quante finezze d' amore suole usare con essa

Digitized by Google

in tal tempo! Non sarebbe dunque gran cosa, che ogni sacerdote si trattenesse almeno un' ora con Gesù Cristo dopo la Messa. Almeno vi prego, Sacerdote mio, a trattenervici per una mezz' ora; almeno per un quarto; ma oh Dio! è troppo poco un quarto. Disse S. Ambrogio: *Verus Minister Altaris Deo, non sibi, natus est.* Se dunque il Sacerdote, dal giorno ch' è stato ordinato, non è più suo, nè del mondo, nè de' suoi parenti, ma è solo di Dio, a che dee spendere i giorni della sua vita se non per Iddio, e specialmente se non a stringersi con Gesù Cristo, dopo che l' ha ricevuto nella santa Comunione?

In fine voglio dir (così di passaggio) una parola circa il punto, se sia più accetto a Dio il dir la Messa, o il non dirla per umiltà. E dico, che l' astenersene per umiltà è atto buono, ma non è il migliore. Gli atti d' umiltà danno a Dio un onor finito, ma la Messa gli dà un onore infinito, essendo onore che gli vien dato da una Persona Divina. Si noti quel che dice il Ven. Beda; *Sacerdos non legitime impeditus celebrare omittens, quantum in eo est, privat SS. Trinitatem gloria, Angelos laetitia, pecca-*

Digitized by Google

tores venia, justos subsidio, in Purgatorio existentes refrigerio, Ecclesiam beneficio, et seipsum medicina De Missae Sacrif. Il glorioso S. Gaetano stando in Napoli, ed avendo inteso che in Roma un Cardinale suo amico, il quale prima era solito di celebrare ogni giorno, dipoi per causa degli affari avea cominciato a tralasciar la Messa; il Santo, con tutto che correva allora il tempo canicolare, non volle lasciare anche con pericolo della vita di portarsi in Roma, a persuader l' amico che proseguisse l' uso antico, ed in fatti andò, e poi se ne ritornò in Napoli. Narrasi ancora del P. Giovanni Avila (*Vita al* §. 26.) che andando egli un giorno a dir Messa in un Romitaggio, sentissi per lo strapazzò del viaggio talmente indebolito, che diffidando di poter giungere a quel luogo, da cui stava ancor lontano già disponea di restarsi, e tralasciar la Messa; ma gli apparve allora Gesù Cristo in forma d' un Pellegrino; si scoprì il petto, facendogli veder le sue Piaghe, e specialmente quella del sacro Costato, e gli disse; *Quando io era impiagato, era piu stracco, ed indebolito di te;* e ciò detto, disparve. Così il P. Avila si fece animo. andò e celebrò la Messa.

Digitized by Google

PREPARATIO

AD MISSAM

PRO

OPPORTUNITATE SACERDOTIS FACIENDA

Antiphona

Ne reminiscaris, Domine, delicta nostra, vel parentum nostrorum: neque vindictam sumas de peccatis nostris.

Psalmus 83.

Quam dilecta tabernacula tua Domine virtutum : concupiscit, et deficit anima mea in atria Domini.

Cor meum, et caro mea, exsultaverunt in Deum vivum.

Etenim passer invenit sibi domum, et turtur nidum sibi, ubi ponat pullos suos.

Digitized by Google

Altaria tua, Domine virtutum: Rex meus, et Deus meus.

Beati qui habitant in domo tua, Domine: in saecula saeculorum laudabunt te.

Beatus vir, cujus est auxilium abs te: ascensiones in corde suo disposuit, in valle lacrimarum, in loco, quem posuit.

Etenim benedictionem dabit legislator, ibunt de virtute in virtutem: videbitur Deus deorum in Sion.

Domine, Deus virtutum, exaudi orationem meam; auribus percipe, Deus Jacob.

Protector noster aspice Deus: et respice in faciem Christi tui.

Quia melior est dies una in atriis tuis, super millia.

Elegi abjectus esse in domo Dei mei: magis quam habitare in tabernaculis peccatorum.

Quia misericordiam, et veritatem diligit Deus: gratiam et gloriam dabit Dominus.

Non privabit bonis eos, qui ambulant in innocentia: Domine virtutum, beatus homo qui sperat in te.

Gloria Patri etc.

Digitized by Google

Psalmus 84.

Benedixisti, Domine, terram tuam: avertisti captivitatem Jàcob.

Remisisti iniquitatem plebis tuae: operuisti omnia peccata eorum.

Mitigasti omnem iram tuam: avertisti ab ira indignationis tuae.

Converte nos, Deus, salutaris noster: et averte iram tuam a nobis.

Numquid in aeternum irasceris nobis? aut extendes iram tuam a generatione in generationem?

Deus, tu conversus vivificabis nos: et plebs tua laetabitur in te.

Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam: et salutare tuum da nobis.

Audiam quid loquatur in me Dominus Deus: quoniam loquetur pacem in plebem suam.

Et super Sanctos suos: et in eos, qui convertuntur ad cor.

Veruntamen prope timentes eum salutàre ipsius: ut inhabitet gloria in terra nostra.

Misericordia et veritas obviaverunt sibi: justitia et pax osculatae sunt.

Digitized by Google

Veritas de terra orta est: et justitia de coelo prospexit.

Etenim Dominus dabit benignitatem: et terra nostra dabit fructum suum.

Justitia ante eum ambulabit: et ponet in via gressus suos.

Gloria patri etc.

Psalmus 85.

Inclina, Domine, aurem tuam, et exaudi me: quoniam inops, ct pauper sum ego.

Custodi animam meam, quoniam sanctus sum: salvum fac servum tuum, Deus meus, sperantem in te.

Miserere mei, Domine, quoniam ad te clamavi tota die: laetifica animam servi tui, quoniam ad te, Domine, animam meam levavi.

Quoniam tu, Domine, suavis et mitis: et multae misericordiae omnibus invocantibus te.

Auribus percipe, Domine, orationem meam: et intende voci deprecationis meae.

In die tribulationis meae clamavi ad te: quia exaudisti me.

Non est similis tui in diis, Domine: et non est secundum opera tua.

Digitized by Google

Omnes gentes, quascumque fecisti, venient, et adorabunt coram te, Domine: et glorificabunt nomen tuum.

Quoniam magnus es tu, et faciens mirabilia: tu es Deus solus.

Deduc me, Domine, in via tua, et ingrediar in veritate tua: laetetur cor meum, ut timeat nomen tuum.

Confitebor tibi, Domine, Deus meus, in toto corde meo: et glorificabo nomen tuum in aeternum.

Quia misericordia tua magna est super me: et eruisti animam meam ex inferno inferiori.

Deus iniqui insurrexerunt super me, et synagoga potentium quaesierunt animam meam: et non proposuerunt te in conspectu tuo.

Et tu, Domine, miserator, et misericors: patiens, et multae misericordiae, et verax.

Respice in me, et miserere mei: da imperium tuum puero tuo, et salvum fac filium ancillae tuae.

Fac mecum signum in bonum, ut videant, qui oderunt me, et confundantur: quoniam tu, Domine, adjuvisti me, et consolatus es me.

Gloria Patri etc.

Digitized by Google

Psalmus 115.

Credidi, propter quod locutus sum: ego autem humiliatus sum nimis.

Ego dixi in excessu meo: omnis homo mendax.

Quid retribuam Domino: pro omnibus quae retribuit mihi.

Calicem salutaris accipiam: et nomen Domini invocabo.

Vota mea Domino reddam coram omni populo ejus: pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum ejus.

O Domine, quia ego servus tuus: ego servus tuus, et filius ancillae tuae.

Dirupisti vincula mea: tibi sacrificabo hostiam laudis, et nomen Domini invocabo.

Vota mea Domino reddam in conspectu omnis populi ejus: in atriis domus Domini, in medio tui, Jerusalem.

Gloria Patri etc.

Psalmus 129.

De profundis clamavi ad te Domine: Domine, exaudi vocem meam.

Digitized by Google

Fiant aures tuae intendentes, in vocem deprecationis meae.

Si iniquitates observaveris Domine: Domine quis sustinebit.

Quia apud te propitiatio est: et propter legem tuam sustinui te Domine.

Sustinuit anima mea in verbo ejus: speravit anima mea in Domino.

A custodia matutina usque ad noctem: speret Israel in Domino.

Quia apud Dominum misericordia: et copiosa apud eum redemptio.

Et ipse redimet Israel, ex omnibus iniquitatibus ejus.

Gloria Patri etc.

Ant. Ne reminiscaris Domine etc.

Kyrie eleison.

Christe eleison.

Kyrie eleison.

Pater noster *secreto.*

℣ Et ne nos inducas in tentationem.

℟ Sed libera nos a malo.

℣ Ego dixi: Domine, miserere mei.

℟ Sana animam meam, quia peccavi tibi.

℣ Convertere, Domine, aliquantuum.

℟ Et deprecare super servos tuos.

Digitized by Google

℣ Fiat misericordia tua, Domine, super nos.
℟ Quemadmodum speravimus in te.
℣ Sacerdotes tui induantur justitiam.
℟ Et Sancti tui exultent.
℣ Ab occultis meis munda me, Domine.
℟ Et ab alienis parce servo tuo.
℣ Domine, exaudi orationem meam.
℟ Et clamor meus ad te veniat.
℣ Dominus vobiscum.
℟ Et cum spiritu tuo.

OREMUS

Aures tuae pietatis, mitissime Deus, inclina praecibus nostris, et gratia Sancti Spiritus illumina cor nostrum, ut tuis mysteriis digne ministrare, teque aeterna charitate diligere mereamur.

Deus, cui omne cor patet, omnis voluntas loquitur, et quem nullum latet secretum: purifica per infusionem Sancti Spiritus cogitationes cordis nostri, ut te perfecte diligere, et digne laudare mereamur.

Ure igne Sancti Spiritus renes nostros, et

Digitized by Google

cor nostrum, Domine: ut tibi casto corpore serviamus, et mundo corde placeamus.

Mentes nostras, quaesumus Domine: Paraclitus, qui a te procedit, illuminet, et inducat in omnem, sicut tuus promisit Filius, veritatem.

Adsit nobis, quaesumus Domine, virtus Spiritus Sancti, quae, et corda nostra clemenmenter expurget, et ab omnibus tueatur adversis.

Deus qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem spiritu recta sapere, et de ejus semper consolatione gaudere.

Conscientias nostras, quaesumus Domine, visitando purifica: ut veniens Dominus noster Jesus Christus filius tuus, paratam sibi in nobis inveniat mansionem. Qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen.

Digitized by Google

ORATIO

S. THOMAE AQUINATIS

Omnipotens, sempiterne Deus, ecce accedo ad Sacramentum Unigeniti filii tui Domine nostri Jesu Christi: accedo tamquam infirmus ad medicum vitae, immundus ad fontem misericordiae, caecus ad lumen claritatis aeternae, pauper, et egenus ad Dominum coeli, et terrae. Rogo ergo immensae largitatis tuae abundantiam, quatenus meam digneris curare infirmitatem, lavare foeditatem, illuminare caecitatem, ditare paupertatem, vestire nuditatem: ut te panem Angelorum, Regem regum, et Dominum dominantium tanta suscipiam reverentia, et humilitate, tanta contritione, et devotione, tanta puritate, et fide, tali proposito, et intentione, sicut expedit saluti animae meae. Da mihi, quaeso, Dominici Corporis et Sanguinis non solum suscipere Sacramentum, sed etiam rem, et virtutem Sacramenti. O mitissime Deus, da mihi Corpus Unigeniti Filii tui Domini nostri Jesu Christi, quod traxit de Virgine Maria, sic suscipere, ut corpori suo my-

Digitized by Google

stico merear incorporari, et inter ejus membra connumerari. O amantissime Pater, concede mihi dilectum Filium tuum, quem nunc velatum in via suscipere propono, revelata tandem facie perpetuo contemplari. Qui tecum vivit, et regnat in unitate Spiritus Sancti Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen.

ORATIO AD B. V. MARIAM

ANTE MISSAM

O Mater pietatis et misericordiae, Beatissima Virgo Maria, ego miser et indignus peccator ad te confugio toto corde, et affectu, et precor pietatem tuam, ut sicut dulcissimo Filio tuo in cruce pendenti adstitisti, ita et mihi misero peccatori, et Sacerdotibus omnibus hic, et in tota sancta Ecclesia hodie offerentibus clementer adsistere digneris: ut tua gratia adjuti acceptabilem Hostiam in conspectu summae, et individuae Trinitatis offerre valeamus. Amen.

Digitized by Google

ORATIO AD SANCTUM

CUJUS FESTUM CELEBRATUR

O Sancte N. ecce ego miser peccator de tuis meritus confisus, offerre nunc intendo Sacratissimum Sacramentum Corporis, et Sanguinis Domini nostri Jesu Christi, pro tuo honore et gloria: precor te humiliter et devote ut pro me hodie intercedere digneris, ut tantum Sacrificium digne, et acceptabiliter offerre valeam et cum tecum, et cum omnibus electis ejus aeternaliter laudare, aeque cum eo regnare valeam. Qui vivit et regnat in saecula saeculorum. Amen.

Ego volo celebrare Missam, et conficere Corpus et Sanguinem Domini nostri Jesu Christi, juxta ritum Sanctae Romanae Ecclesiae, ad laudem Omnipotentis Dei, totiusque Curiae triumphantis, ad utilitatem meam, totiusque Curiae militantis, pro omnibus qui se commendaverunt orationibus meis in genere, et in specie, et pro felici statu sanctae Romanae Ecclesiae. Amen.

Digitized by Google

Gaudium cum pace, emendationem vitae, spatium verae poenitentiae, gratiam et consolationem sancti Spiritus, perseverantiam in bonis operibus, tribuat nobis omnipotens et misericors Dominus. Amen.

Quia Sacerdos, aut tacita mentis cogitatione, aut submissa vocis expressione debet recitare singillatim earum personarum nomina, pro quibus in illa celebratione vult singulariter orare (ut insinuatur per illas litteras N. N. in Canone contentas:) et ne hujusmodi determinatarum personarum nominatio ob multitudinem, aut incertum ordinem ingerat Sacerdoti celebranti confusionem, non inutile erit sequentem servare ordinem ex 20. Quaestione: Quodlibet, Doctoris Subt. et ex aliorum gravissimorum Doct. scriptis excerptum.

MEMENTO, DOMINE, SI TIBI PLACET.

VIVORUM

1. Mei, Parentum, Cognatorum, Fratrum, Sororum, et Amicorum meorum omnium.

2. Coetus Cardinalium, atque omnium Praelatorum, et Sacerdotum, ac sanctae Ecclesiae Ministrorum.

3. Omnium meae curae subjectorum, tamquam spiritualium filiorum, ac omnium fundatorum, patronorum, et benefactorum spiritualium, et temporalium.

Digitized by Google

4. Omnium Principum Christianorum, Dominationum, et Rerumpublicarum temporalium.

5. Omnium peccantium, inimicorumque meorum, atque conversionis omnium haereticorum, et infidelium.

6. Et omnium, pro quibus scis, et vis me debere orare.

MORTUORUM

1. Animarum Parentum, Fratrum, Sororum, Cognatorum, atque amicorum omnium.

2. Animarum omnium benefactorum, tam spiritualium, quam corporalium.

3. Animarum omnium mihi in genere, et in specie commissarum.

4. Animarum Praelatorum, Sacerdotum, atque omnium Ministrorum sanctae Romanae et Apostolicae, Ecclesiae Dei.

5. Animarum morte improvisa corporibus exutarum, atque earum, quarum non est specialis memoria.

6. Animarum, quae mei occasione in Purgatorio purgantur: earum quoque miserrime, in Purgatorio existentium.

7. Et earum omnium, pro quibus scis, et vis me debere orare.

Digitized by Google

CONSIDERAZIONI

ED AFFETTI

PER L'APPARECCHIO ALLA MESSA

CONSIDERAZIONE I.

PER LA DOMENICA

De stercere erigens pauperem, ut collocet eum cum principibus, cum principibus populi sui. Psal. 112. 8. Considerate Sacerdote mio, che Dio non potea farvi più grande nel mondo di quel che vi ha fatto. Ed a qual maggiore altezza potea Dio sollevarvi, che rendervi suo ministro in terra degli affari di sua maggior gloria? Egli vi ha ammesso a salir sull'Altare, e per sacrificargli il suo medesimo Figlio. Quante scelte ha dovuto far Dio, per farvi Sacerdote! Egli fra innumerabili creature possibili ha scelto voi, e vi ha posto nel mondo. Indi fra tanti milioni d'Infedeli, e di Eretici vi ha posto nella vera Chiesa, e vi ha fatto Cristiano, e Cattolico. Inoltre poi fra tanti milioni di Fedeli vi ha fatto Sacerdote.

Digitized by Google

Ah che se Dio tenesse onorato col Sacerdozio un solo uomo nel mondo, che avesse la potestà di far discendere in terra il Verbo Incarnato, e di liberare le Anime dall' Inferno con assolverle da' peccati, quale stima non si farebbe da tutti di un tal Sacerdote? e quali ringraziamenti non farebbe questo Sacerdote a Dio? che non farebbe egli per suo amore in vedersi scelto fra tutti gli uomini a quest' onor così grande? Ma quì pensate voi, Sacerdote mio, che il numero degli altri non diminuisce punto la vostra dignità, ed obbligazione.

Con ragione dunque pretende Dio, che ogni Sacerdote sia tutto suo. *Homo Dei* chiamasi nelle Scritture il Sacerdote, uomo che non è d' altri, che di Dio. I Sacerdoti antichi stendevano le mani sulle vittime, per significare ch' essi offerivano in sacrificio le loro vite, siccome sacrificavano le vite di quegli animali: e così parimente lo stender le mani che fanno i Sacerdoti della nuova legge sopra l' *Oblata*, significa ch' essi in unione della vita di Gesù Cristo, che offeriscono nel santo Sacrificio, debbono anche offerire le loro vite, e tutti se stessi a Dio.

Digitized by Google

Ecco come già vi accostate all' Altare, e dove con poche parole chiamerete il Verbo Divino nelle vostre mani: ed alla vostra voce la sostanza del pane, e del vino si cangerà nel Corpo, e Sangue di Gesù Cristo. Andate di più all' Altare come Ambasciatore di tutto il genere umano, ad intercedere appresso Dio per la Chiesa, e per tutti gli uomini. Apparecchiatevi dunque coi seguenti affetti.

AFFETTI

Mio Dio, sì che in me più propriamente si avvera quel che disse Davide, *De stercore erigens pauperem, ut collocet eum cum principibus populi sui.* Ecco ch' io miserabile peccatore, che per le mie colpe meriterei da tanti anni di star confinato nell' inferno sotto i piedi de' demonii, ed abbandonato per sempre da tutti, e da voi, mio caro Signore; ora mi accosto a celebrare, viene a dire ad offerirvi in sacrificio il vostro medesimo Figlio. Ecco che fra pochi momenti alle mie parole scenderà sull' altare, e verrà fra le mie mani il Verbo Eterno per offerirvelo, e poi cibarmi delle sue carni sacrosante.

Digitized by Google

O Dio dell' Anima mia, io Sacerdote, io che tante volte vi ho voltato le spalle! io che per un fumo, io per un gusto breve ed avvelenato ho cambiata la vostra amicizia, rinunziando alla vostra grazia, ed al vostro amore! e come poi avete potuto voi fra tante anime innocenti e fedeli eleggere me per vostro Sacerdote?

Deh illuminatemi, Signore, accrescete la mia Fede. *Noverim me, noverim te.* Fatemi conoscere chi siete voi, che in questa mattina volete donarvi a me; e chi son io, che vi ho da ricevere. Deh prima ch' io salga sull'Altare, per li meriti del vostro Sangue lavate l'anima mia da tante sozzurre. Gesù mio, prima di venire nelle mie mani, e nel mio petto, perdonatemi. Io ho offeso e disgustato voi sommo Bene, me ne dispiace con tutta l' anima mia.

Credo, mio Redentore, che voi siete il Figlio di Dio, che siete morto per me, e vi siete lasciato nel SS. Sacramento, per esser sacrificato da' Sacerdoti e per farvi nostro cibo. Spero da voi per la vostra Passione, e promesse di amarvi per sempre in avvenire, e di possedervi in eterno. V' amo, caro mio Reden-

Digitized by Google

tore, v' amo più di me stesso; e perchè v'amo, mi pento con tutto il cuore di quante offese vi ho fatte. per aver offeso voi Bontà infinita. (*Questi quattro atti di Fede, Speranza, Amore e Contrizione conviene replicargli ogni giorno immediatamente prima di celebrare; e ciò ancorchè si fosse fatta già prima la orazione mentale*). V' amo, mio Dio, ma v' amo troppo poco: vorrei amarvi, quanto dee amarvi un Sacerdote: vorrei ricevervi con quell'amore, con cui vi ricevono tante anime innamorate. Deh infiammatemi voi del vostro santo amore, e fatemi tutto vostro.

Eterno Padre, vi offerisco questo Sacrificio in ringraziamento di tutti i beneficii fatti agli uomini, specialmente alla santa Umanità di Gesù Cristo; alla Bma Vergine, all' Angelo mio Custode, ed a tutti i miei Ss. Avvocati; e per li meriti del vostro Figlio vi cerco la santa perseveranza, il vostro amore, e tutte quelle altre grazie che per me vi domandano Gesù, Maria, ed i Santi miei Avvocati.

In quanto poi a' prossimi, sarà bene che il Sacerdote raccomandi nella Messa coloro che son notati nei seguenti *Memento*.

Digitized by Google

Memento de' Vivi

I. Vi raccomando il Sommo Pontefice, e tutti i Prelati, Confessori, Predicatori, Sacerdoti; date loro, Signore, zelo e spirito, acciocchè attendano alla salute dell' anime.

II. I miei parenti, amici, e nemici: i moribondi che stanno per uscire da questa vita: le anime del Purgatorio: tutti i fedeli che stanno in grazia vostra: date loro, Signore, perseveranza, e fervore nel vostro amore.

III. Gl' infedeli, eretici, e peccatori; date loro luce, e forza, acciocchè tutti vi conoscano, e vi amino.

Memento de Morti

I. Vi raccomando l' anime de' miei parenti, benefattori, amici, e nemici, e di coloro che per causa mia stanno in Purgatorio.

II. Le Anime dei Sacerdoti, e specialmente di coloro che sono stati Operarii.

III. L' anime di coloro che sono stati più divoti della Passione di Gesù Cristo, e del SS. Sacramento, e della divina Madre: le anime

Digitized by Google

più scordate: quelle che più patiscono; e quelle che stanno più vicine ad entrare in Paradiso.

Questi *Memento* possono rinnovarsi in tutti gli altri giorni, almeno intendendo di raccomandare tutti coloro che stanno ivi notati.

CONSIDERAZIONE II.

PER IL LUNEDÌ

Hoc facite in meam commemorationem. Lucae XXII. 19. Vogliono buoni Teologi, che secondo questo testo i Sacerdoti in celebrar la Messa son tenuti a ricordarsi della passione e morte di Gesù Cristo. E lo stesso par che richieda l' Apostolo da tutti coloro che si comunicano: *Quotiescumque manducabitis panem hunc, et calicem bibetis, mortem Domini annuntiabitis. I. Cor.* 11. Scrive S. Tommaso, che appunto a questo fine il Redentore, acciocchè in noi fosse continua la memoria del bene, ch' egli ci ha ottenuto, e dell' amore che ci ha dimostrato morendo per noi, ci ha lasciato il SS. Sacramento. *Ut autem tanti beneficii jugis in nobis maneret memoria corpus suum in cibum,*

Digitized by Google

et sanguinem suum in potum fidelibus dereliquit. Opusc. 57 *Lect.* 4. Che perciò il Sacramento dell' Altare vien chiamato dallo stesso S. Dottore, *Passionis memoriale.*

Considera dunque, Sacerdote mio, come questa Vittima sacrosanta, che vai a sacrificare, è quel medesimo Signore, che per te ha dato il sangue, e la vita.

Ma non solo la Messa è memoria del Sacrificio della Croce, ma è lo stesso Sacrificio giacchè lo stesso è l' Offerente, e la Vittima è la stessa, cioè il Verbo Incarnato; solamente nel modo differiscono; mentre quello fù col sangue, questo senza sangue; in quello morì Gesù Cristo realmente, in questo muore misticamente: *Una eademque est hostia, sola offerendi ratione diversa. Trident. Sess. XXII c.* 2. Immaginati perciò in celebrare di trovarti sul Calvario ad offerire a Dio il sangue, e la vita del suo Figlio. Ed in comunicarti, immaginati di succhiare dalle Piaghe del Salvatore il suo sangue prezioso.

Considera di più, che in ogni Messa si rinnova l' opera della Redenzione, talmente che se Gesù Cristo non fosse morto una volta sulla

Digitized by Google

croce con celebrarsi una Messa, otterrebbe il mondo gli stessi beni, che ci ottenne la morte del Redentore: *Tantum valet* (scrisse il Discepolo) *celebratio Missae, quantum mors Christi in cruce*. Sicchè per mezzo del Sacrificio dell' Altare si applicano agli uomini, e più copiosamente a' Sacerdoti che l' offeriscono, tutti i meriti della passione.

Quindi S. Francesco d' Assisi (che si stimò indegno di ascendere al Sacerdozio, e perciò non volle essere Sacerdote) avverte i Sacerdoti a staccarsi da tutte le cose del mondo, e ad attendere solo ad amare ed onorare Iddio, che tanto gli ha amati ed onorati: e soggiunse esser troppo grande l' infelicità di quei Sacerdoti, che avendo Gesù così ad essi vicino sull' Altare, tengono il cuore attaccato a qualche cosa di mondo: *Videte Sacerdotes* (sono parole del Santo) *dignitatem vestram, et sicut super omnes propter hoc mysterium honoravit vos Dominus, ita et vos diligite eum, et honorate. Magna infirmitas, quando Jesum sic praesentem habetis, et aliud in toto mundo curatis.*

Digitized by Google

AFFETTI

Signore, io sono indegno di comparirvi avanti, ma animato dalla vostra bontà, che non ostante la mia indegnità mi ha eletto per vostro Sacerdote, vengo questa mattina ad offerirvi il vostro Figlio. Vi offerisco dunque, o mio Dio, l' Agnello Immacolato in soddisfazione de' peccati miei, e di tutti gli uomini. *Ecce Agnus Dei*. Ecco l' Agnello che vedeste un giorno sacrificato per la gloria vostra, e per la nostra salute sull' altare della croce. Per amore di questa Vittima a voi si cara applicate i suoi meriti all' anima mia, e perdonatemi quanti disgusti v' ho dati per lo passato, gravi e leggieri. Io me ne dolgò con tutto il cuore, per aver offeso voi bontà infinita.

E voi Gesù mio, venite, e lavate col vostro Sangue tutte le mie sozzure, prima ch' io vi riceva questa mattina. *Domine non sum dignus ut intres sub tectum meum; sed tantum dic verbo, et sanabitur anima mea*. Io non son degno di ricevervi, ma voi, Medico celeste, ben potete sanare con una sola parola tutte le mie piaghe. Venite, e sanatemi.

Digitized by Google

Erravi sicut ovis quae periit. Io sono la pecorella, che volontariamente ho voluto perdermi, fuggendo da voi, mio Redentore: ma voi siete quel buon Pastore, che avete data la vita per salvarmi. *Quaere servum tuum, quia mandata tua non sum oblitus.* Cercatemi, Gesù mio, non mi abbandonate. Cercatemi, e stringetemi sulle vostre spalle; mentr' io propongo di volervi servire, ed amare quanto posso.

Voi avete detto: *Oves meae vocem meam audiunt, et non rapiet eas quisquam de manu mea.* Voi mi chiamate al vostro amore; ecco io lascio tutto, e vengo a voi, mia vita. Voglio in tutto ubbidirvi. Rinunzio a tutti i piaceri del mondo, giacchè volete degnarvi questa mattina di darmi in cibo le vostre carni sacrosante.

V' amo, o Gesù mio, sopra ogni bene, e desidero di ricevervi per più amarvi. Voi vi donate tutto a me, io tutto a voi mi dono. Voi avete da essere sempre il mio tutto, l'unico mio bene, l'unico mio amore.

O Maria madre mia, ottenetemi parte di quella umiltà, e fervore con cui voi riceveste Gesù nelle vostre sante comunioni.

Digitized by Google

CONSIDERAZIONE III.

PER IL MARTEDÌ

Hic est filius meus dilectus, in quo mihi bene complacui, Matth. XVII. 5. Nell' antica Legge gli uomini onoravano Dio con tanti sagrificii; ma nella nuova è stato più onorato Dio con una sola Messa, che con tutti i sacrificii antichi, i quali non erano che figura ed ombra del Sacrificio nostro dell' altare. Colla sua santa Messa si onora Dio, quanto merita d' essere onorato, poichè se gli rinnova lo stesso infinito onore, che gli diede Gesù Cristo, sacrificandogli se medesimo sulla croce. Una sola Messa dà più onore a Dio, che non gli ha dato, e non gli daranno tutte le orazioni, e penitenze de' Santi, tutte le fatiche degli Apostoli, tutte le pene de' Martiri, e tutti gli ardori de' Serafini, e della Divina Madre. Or quest' onore Dio vuol riceverlo, o Sacerdote, per mano tua questa mattina.

È giusto ancora, che Iddio sia ringraziato per tutti gl' immensi beneficii, che ci ha fatti la sua infinita bontà. Ma qual degno ringrazia-

Digitized by Google

mento possiamo rendergli noi miserabili? Se il Signore non vi avesse dimostrato, che per una sola volta un semplice segno d'affetto: anche meriterebbe da noi un ringraziamento infinito, essendo quell' affetto favore e dono d' un Dio infinito. Ma ecco ch' egli ci ha dato il modo di non restar confusi in tante nostre obbligazioni, e di ringraziarlo degnamente; e come? Con offerirgli Gesù nella Messa; così Dio resta pienamente ringraziato, e soddisfatto.

Questa gran Vittima, che se gli offerisce, è il suo medesimo Figlio, in cui trova egli le sue compiacenze. Il Sacrificio è della vita d' un Dio, che nella Consecrazione, e nella Sunzione gli vien sacrificato con una mistica morte. Così lo ringraziava Davide per tutte le grazie a se fatte. *Quid retribuam Domino pro omnibus quae retribuit mihi? Calicem salutaris accipiam. Ps.* 115. 13. E così Gesù medesimo ringraziò il suo Divin Padre per li beneficii fatti a tutti gli uomini: *Et accepto calice gratias egit, et dixit: Accipite et dividite inter vos. Lucae Cap. XXII. ver.* 17.

Digitized by Google

AFFETTI

Ah mio Dio e Creatore: come mai avete potuto eleggere me ad onorarvi per mezzo del Sacrificio del vostro Figlio, quand' io per lo passato v' ho tanto disonorato coll' ingiurie che vi ho fatte? Invece di castigarmi coll' inferno, voi mi avete dato l' onore di farmi Sacerdote, ministro della vostra gloria.

Giacchè dunque vi degnate, e vi contentate di ricever questo gran Sacrificio per mano mia, io unisco il mio povero cuore al cuore di Gesù Cristo, e in nome suo ve l' offerisco in ricognizione del vostro supremo dominio. Vorrei vedere la vostra Maestà infinita adorata, ed amata da tutti gli uomini. Supplisca l' onore che vi dò questa mattina, sacrificandovi il vostro Figlio, a tutti i disonori che vi han fatti, e vi fanno gli uomini coi loro peccati.

Intendo insieme con questa Messa di ringraziarvi di tutti i beneficii fatti al mondo; e specialmente a me miserabile, che per la mia ingratitudine meritava d' essere abbandonato da voi. Io ho accresciuti i peccati, e voi avete accresciute in me le grazie. Vi ringrazio,

Digitized by Google

o infinita bontà; dirò meglio, vi ringrazia Gesù Cristo per me.

Deh Signore per li meriti di Gesù Cristo illuminatemi questa mattina, infiammatemi del vostro amore, e staccatemi dalla terra: non permettete ch' io più resista a tante finezze del vostro affetto. Io v' amo, o sommo Bene, con tutto il cuore. Io voglio lasciar tutto, per dar gusto a voi, o Dio degno d' infinito amore. Deh scopritemi sempre più le grandezze della vostra bontà, acciocch' io sempre più m' innamori di voi, e mi affatichi a contentarvi in tutto senza riserba.

Voi vi siete dimostrato innamorato dell'anima mia: ed' io potrò amare altro che voi? No, mio Signore, da oggi avanti solo a voi voglio vivere: solo voi voglio amare, che ben meritate tutto il mio amore. O Padre Eterno, io spero nel Sangue di Gesù Cristo, che voi colla vostra grazia darete effetto a questo mio desiderio. Voi mi avete tanto favorito, quando io fuggiva; molto più dunque debbo da voi sperare, or che vi cerco; ed altro non desidero che il vostro amore. O madre mia Maria, voi che portaste nel vostro seno quel Dio che sta-

Digitized by Google

mattina ho da ricevere. voi ajutatemi a riceverlo con umiltà, ed amore.

CONSIDERAZIONE IV.

PER IL MERCOLDÌ

Ipse est propitiatio pro peccatis nostris. 1. Jo. II. 2. Considerate, come col Sacrificio dell' Altare si rimettono le pene dovute a' peccati, e si ottengono immense misericordie a beneficio de' peccatori. Poveri noi, se non vi fosse questo gran Sacrificio, col quale si trattiene la Divina Giustizia a non eseguire quei giusti castighi, che meritano le nostre colpe. Certamente che tutte le vittime dell' antica Legge non poteano placare lo sdegno di Dio contro de' peccatori. *Numquid placari potest Dominus in millibus arietum? Mich. VI.* 7. Ancorchè si sacrificassero le vite di tutti gli uomini, e di tutti gli Angeli, non potrebbero queste soddisfar degnamente la Divina Giustizia per una sola colpa commessa da una creatura contro del suo Creatore. Solo Gesù Gristo ha potuto soddisfare Dio per li nostri peccati. *Ipse*

Digitized by Google

est propitiatio pro peccatis nostris. E perciò il Padre Eterno lo mandò al mondo, acciocchè facendosi uomo mortale, col Sacrificio della sua vita lo placasse verso de' peccatori. E questo Sacrificio si rinnova in ogni Messa che si celebra.

Considera dunque, o Sacerdote, il tuo grande officio, ch' è di essere il mediatore fra i peccatori e Dio, con offerirgli nell' altare la vita ed i meriti di Gesù Cristo, per li quali si muove poi il Signore a donare a' peccatori luce e forza di pentirsi, ed indi il perdono de' peccati. *Hac oblatione placatus Deus, gratiam, et donum poenitentiae concedens, peccata etiam ingentia dimittit. Trid. Sess. XXII. cap.* 2. Le voci del Sangue innocente del Redentore oh come meglio implorano pietà verso di noi, che non implorava vendetta contro Caino il sangue di Abele! *Accessistis ad mediatorem Jesum, et sanguinis aspersionem, melius loquentem quam Abel. ad Hebr. XII.* 24.

AFFETTI

O Sommo Dio, voi siete sdegnato contro

Digitized by Google

de' peccatori, e troppo ne avete ragione, mentre pagano d' ingratitudine tutto il grande amore che voi avete loro portato. Ma se sono grandi i peccati del mondo, è più grande l'offerta e 'l dono, che questa mattina io vengo a presentarvi. *Non sicut delictum, ita et donum. Rom. V.* 15. Io vi offerisco questa mattina il Sacrificio del vostro medesimo Figlio; questa Vittima, ch' è a voi sì diletta, questa vi plachi e vi muova a usar pietà verso tutti i poveri peccatori, che, o non vi conoscono, o conoscendovi non vogliono amarvi, e vivono privi della vostra grazia. Date loro lume, e vigore di uscire dallo stato miserabile, in cui vivono accecati.

Vi prego per tutti, ma vi prego specialmente per me, che da voi sono stato più degli altri beneficato, ed io più degli altri vi sono stato ingrato, e vi ho offeso, e disprezzato. Per amore di Gesù Cristo, Dio mio, perdonatemi tutti i peccati miei, mortali, e veniali, tutte le impazienze, le bugie, le intemperanze, le distrazioni, e negligenze nella Messa, nell' Officio, e nella Orazione: mentre di tutte me ne pento, perchè sono stati disgusti di voi bontà

Digitized by Google

infinita, che meritate da tutti, ma spezialmente da me Sacerdote, un amore infinito.

V' amo, bontà infinita, v' amo sopra ogni cosa; e vi prometto di voler prima morire, che darvi liberamente qualunque minimo dispiacere. Ah Gesù mio, la morte vostra, il Sangue vostro è la speranza mia. Per li meriti vostri vi domando, e spero la grazia d' esservi fedele, ed amarvi con tutto il mio cuore, e di non amare altri che voi. Accompagnatemi voi, o Maria SS. colla vostra assistenza, or che vado ad offerire a Dio questo gran Sacrificio.

CONSIDERAZIONE V.

PER IL GIOVEDÌ

In omnibus divites facti estis in illo, I. Cor. I. 15. Considera, come per mezzo della santa Messa Dio meglio esaudisce le preghiere de' Sacerdoti; Iddio in tutti i tempi, sempre ch'egli è pregato per li meriti di Gesù Cristo, dispensa le sue grazie; ma dice San Giovan Grisostomo, che nel tempo della Messa le dispensa con più abbondanza alle preghiere del Sacer-

Digitized by Google

dote; poichè queste vengono allora avvalorate ed accompagnate dalle preghiere dello stesso Gesù, ch'è il principal Sacerdote che in questo Sacrificio offerisce se stesso, affin di ottenere a noi le grazie.

Secondo che parla il Concilio di Trento, il tempo in cui si celebra la Messa, è appunto quel tempo, in cui sta il Signore in trono di grazia, a cui ci esorta l'Apostolo di andar con confidenza, per ottenere la Divina misericordia, e ritrovare le grazie. *Adeamus ergo cum fiducia ad thronum gratiae, ut misericordiam consequamur, et gratiam inveniamus in auxilio opportuno. Hebr. IV.* 16. Dice il Grisostomo (*Hom.* 3. *de Incompr. Dei*) che ancora gli Angeli aspettano il tempo della Messa, per intencedere con più efficacia a nostro favore; e soggiunge, che quel che non si ottiene nella Messa, difficilmente si ottiene in altro tempo.

Oh che tesori di grazie può ottenere un Sacerdote per se, e per gli altri, pregando il Signore con fiducia, quando sta celebrando sull'Altare! Diceva il Ven. P. Antonio de Colellis Pio Operario: *Io quando celebro, e tengo in mano Gesù Cristo mio, ne ottengo quel che voglio.*

Digitized by Google

Dice insomma S. Paolo, che in Gesù Cristo noi otteniamo ogni ricchezza, ogni grazia se per li meriti suoi la domandiamo al Padre: *In omnibus divites facti estis in illo . . . ita ut nihil vobis desit in ulla gratia. I. Cor. I.* 5. Ma specialmente ciò vale, quando il Sacerdote sta onorando Iddio, e compiacendolo con sacrificargli il suo medesimo Figlio. E se il Padre, questo stesso Figlio a lui sacrificato egli poi lo dona a noi nel SS. Sacramento, appunto per mezzo della Messa, come mai donandoci il Figlio, potrà negarci alcun'altra grazia? *Quomodo non etiam cum illo omnia nobis donavi? Rom. VIII.* 32.

AFFETTI

O miserabile che io sono stato! quante grazie, o mio Dio, io m' ho perduto per la negligenza di non cercarvele nelle Messe che ho celebrate! Ma giacchè me ne date la luce, non voglio in ciò esser più trascurato. Unisco dunque, o Eterno Padre, le mie preghiere con quelle di Gesù Cristo, e per amore di questo vostro Figlio, che questa mattina vengo a sa-

Digitized by Google

crificarvi, vi prego in prima a concedermi il perdono di tutti i miei peccati, di cui mi pènto con tutto il cuore, e poi fatemi conoscere il merito infinito che voi avete d' essere amato, e l'obbligo immenso che ho io d' amarvi per la vostra bontà, e per l'amore che voi mi avete portato; e datemi forza a staccarmi da tutti gli affetti di terra, e ad impiegare il mio cuore in amare solamente voi sommo Bene, che tanto mi avete amato. Vi prego ancora a dar luce a chi non vi conosce, ed a chi vive privo della vostra amicizia. Date a tutti il dono della vostra grazia. Date a tutti il dono del vostro santo timore.. O amore infinito del mio Dio, fatevi conoscere, e fatevi amare.

E voi mio caro Salvatore, fatemi tutto vostro prima ch' io muoja, e non permettete che io m' abbia a separare più da voi. Ah Gesù mio, oimè che sino che vivo, io sto in questo pericolo. Io non vi voglio perdere più. Pregate voi il vostro Padre, che mi mandi la morte, prima ch' io v' abbia di nuovo a voltar le spalle. Pregate che coll'amore sempre più mi stringa a voi, che tanto mi avete obbligato ad amarvi. Gesù mio, voi siete l' amor mio, e la speranza

Digitized by Google

mia. Fate che ogni volta che io vi miro sull' altare, io vi dica con tutto il cuore quel che vi dicea S. Filippo Neri, vedendovi nel SS. Sacramento: *Ecco l'amor mio, ecco l'amor mio, Ecco tutto il mio amore.* Maria SS. pregate voi ancora per me. Son Sacerdote, rendetemi colla vostra intercessione qual dee essere un Sacerdote, tutto di Gesù Cristo.

CONSIDERAZIONE VI.

PER IL VENERDÌ

Accipite, et comedite, hoc est corpus meum. Matth. XXVI. 27. Considera, come per mezzo della santa Messa viene santificato con modo speciale il Sacerdote, che con divozione la celebra; mentre nella Messa egli entra all'udienza della Maestà Divina, e si pone a trattare familiarmente col Verbo incarnato: allora lo tiene fra le mani, e gli parla con confidenza, alla dimestica, e senza portiera.

Inoltre, allora è ammesso a cibarsi colle proprie mani delle Carni sacrosante di Gesù Cristo. e ad abbeverarsi del suo Sangue; poi-

Digitized by Google

chè a' Sacerdoti propriamente disse il Redentore: *Accipite, et comedite, hoc est corpus meum.* A' secolari anche si dà la comunione, ma non è lecito ad essi di prender il SS. Sacramento, e di comunicarsi sempre che vogliono ; debbono essi prender la comunione dalle mani de' Sacerdoti, e quando piace a' Sacerdoti; ma il Sacerdote può prendere Gesù Cristo, e comunicarsi, quando gli piace.

In somma il Sacerdote tiene le chiavi di tutti i Divini tesori, per servirsene a sua voglia; mentre, come dice San Giovan Grisostomo, nel SS. Sacramento vi è tutto il tesoro della bontà di Dio: *Dicendo Eucharistiam, omnem benignitatis Dei thesaurum aperio.* Sicchè il Sacerdote, celebrando, par che si faccia in certo modo padrone di Gesù Sacramentato: *De toto Deo dives est.*

Gesù Cristo dunque è tutto de' Sacerdoti; ma quanti Sacerdoti poi son tutti Gesù Cristo? Oh Dio! la maggior parte di essi come amano questo lor Salvatore, che tanto gli ha amati, e sublimati? Oh Dio quanti poveri villani, povere pastorelle amano più Gesù Cristo, che tanti Sacerdoti? Ohimè, e qual pena avrà

Digitized by Google

all' Inferno un Sacerdote che si danna, allorchè si troverà per sempre lontano, e privo di Gesù Cristo, che in questa terra gli è stato così vicino, ed è stato tutto suo!

AFFETTI

O caro mio Gesù, voi vi siete fatto vittima sulla croce, per essere sacrificato da me sugli Altari, e per saziarmi del vostro Sangue Divino. In somma, facendomi voi vostro Sacerdote, vi siete fatto tutto mio, vi siete tutto a me donato; sicchè io posso prendervi quando voglio, e cibarmi di voi quando voglio.

Caro mio Redentore, accrescetemi la fede, fatemi conoscere chi siete voi, quando vi tengo sacramentato nelle mie mani: quando mi state vicino sull' Altare, quando pongo nella mia bocca il vostro Corpo, ed accosto le labbra al vostro Sangue. Come non ardo d' amore, pensando a voi che siete il mio Dio: e vi contentate d' esser trattato da me con tanta familiarità, sino a farvi cibo e bevanda mia?

Voi non siete stato contento di dare tutto il sangue, e la vita sulla croce per amor mio;

Digitized by Google

volete, che questo medesimo Sangue io lo beva per unirmi tutto a voi, e farmi una cosa con voi. *Ipsa re nos suum efficit corpus. S. Jo. Chrysost. Hom.* 60. Deh mio Dio, illuminatemi, ed ajutatemi a non vivere più ingrato a tanto vostro amore. Staccatemi dalla terra, Fate ch'io non metta più impedimento all'abbondanza delle grazie, che voi dispensate a chi vi riceve con amore nella santa comunione. V'amo, Gesù mio morto per me, e fatto cibo mio. Eterno Padre, per li meriti di Gesù Gristo, che questa mattina vi offerisco; fatemi tutte quelle grazie, che mi bisognano per esser tutto vostro. E voi, Maria SS. pregate Gesù per me.

CONSIDERAZIONE VII.

PER IL SABATO

Festinans descende, quia hodie in domo tua oportet me manere. Lucae XIX. 5. Immaginati, come Gesù Cristo dice a te stamattina queste stesse parole, che già disse a Zaccheo: Presto, vieni all'altare, ch'io voglio entrare oggi nella casa dell'anima tua, per conservarle

Digitized by Google

la vita, per guarire le sue piaghe, e per infiammarla del mio amore. Sì, tutto ciò fa il Divin Sacramento. Egli è pane, che dà vita all'anima, *Panis, quem ego dabo, caro mea est pro mundi vita, Jo. VI.* 51. Egli è medicina, con cui siamo liberati e preservati da'peccati. *Antidotum, quo liberemur a culpis quotidianis, et a peccatis mortalibus praeservemur. Trident. Sess.* 13. *c. II.* Egli è fuoco, che infiamma l'anima del santo amore; sicchè tutti (come dice il Grisostomo), se noi non vi mettessimo impedimento, partiressimo dall'Altare, *flammam spirantes, terribiles effecti diabolo.*

Ma, Dio mio, come poi tanti Sacerdoti, che ogni mattina si cibano di questo Pane Celeste, in vece di ardere di Divino Amore, si vedono sempre più attaccati al mondo, e vanno sempre all'altare cogli stessi peccati veniali deliberati? Tutto nasce, perchè vanno a celebrare senza fine, e desiderio di farsi santi; ma o per interesse, o per uso fatto. E perciò sempre commettono gli stessi difetti; e così s'accostano alla morte, e se ne vanno a render conto a Gesù Cristo della loro vita menata nel Sacerdozio tutta tepida, e disordinata.

Digitized by Google

Sacerdote mio, se tu sei uno di costoro, vedi che questo Pane Celeste non ti gioverà a farti santo; ma ti renderà più reo per tua colpa avanti al Divin Tribunale. Emendati. Pensa che la morte si avvicina. Rifletti, quali sono quegli attacchi, e quei difetti, che t'impediscono di avanzarti nel Divino Amore, e toglili. Pensa che sei Sacerdote. Pensa che Dio ti ha eletto per suo favorito, e non potea farti più grande di quello che t'ha fatto.

AFFETTI

O Dio d' infinita Maestà, voi volete venire questa mattina nell'anima mia ad alloggiare; ma le case, dove voi abitate, debbono esser sante: *Domum tuam decet sanctitudo, Domine. Ps.* 72. 5. Come potrò ricevervi io, che sono così imperfetto, e pieno di difetti? *Domine, non sum dignus, ut intres sub tectum meum.*

Ah mio Redentore, se ora dovessi comparire al vostro Giudizio, qual buon conto vi darei di tante Messe dette, e degli anni in cui sono stato Sacerdote? Signore, aspettatemi, non mi giudicate ancora: *Non intres in judi-*

Digitized by Google

cium cum servo tuo. Ps. 142. 2. Aspettatemi un altro poco per pietà: *Dimitte me, ut plangam paullulum dolorem meum, antequam vadam, et non revertar. Job. X.* 20. Datemi un altro poco di vita, acciocch' io pianga l' ingratitudine, con cui finora vi ho trattato, o Gesù mio. Voi m' avete fatto Sacerdote; ma qual vita di Sacerdote io misero ho fatta finora? Con tante Messe, e comunioni avrei avuto da diventar tutto fuoco del vostro amore, tutto puro, e santo. Per voi già non è mancato; tutto è mancato per colpa mia, e per gl' impedimenti, ch' io ho posti alla vostra grazia. La mia vita non vi ha onorato nò; ma vi ha disonorato appresso il cielo, e la terra. Voi mi avete cacciato dal mondo, ed io ho amato il mondo più che gli stessi mondani. Mio Dio, pietà; non mi abbandonate, ch' io voglio emendarmi. Mi pento con tutt' il cuore di quanti disgusti che vi ho dati. Voglio cominciare ad amarvi da vero, voglio cominciare da questa mattina, in cui vi ho da tornare a ricevere.

V' amo, o Dio dell' anima mia, v' amo, mio Salvatore, che per salvarmi, e farmi vostro Sacerdote avete data la vita: *Domine non sum*

Digitized by Google

dignus, ut intres sub tectum meum, sed tantum dic verbo, et sanabitur anima mea. Perdonatemi, Gesù mio, e sanatemi. Distaccatemi dal mondo, e legatemi strettamente a voi; fatemi vivere da Sacerdote, quale m' avete fatto. Caro mio Redentore, i meriti vostri sono la speranza mia. Eterno Padre, vi offerisco questa mattina Gesù Cristo, acciocchè mi rendiate tutto vostro. Maria SS. pregate Gesù per me.

Digitized by Google

GRATIARUM ACTIO POST MISSAM

Antiphona

Trium puerorum cantemus hymnum, quem cantabant Sancti in camino ignis, benedicentes Dominum.

Canticum trium puerorum

Benedicite omnia opera Domini Domino; laudate et superexaltate eum in saecula.

Benedicite Angeli Domini Domino, benedicite caeli Domino.

Benedicite aquae omnes, quae super caelos sunt, Domino; benedicite omnes virtutes Domini Domino.

Benedicite sol, et luna Domino: benedicite stellae caeli Domino.

Benedicite omnis imber, et ros Domino: benedicite omnes Spiritus Dei Domino.

Benedicite ignis, et aestus Domino; benedicite frigus, et aestus Domino.

Digitized by Google

Benedicite rores, et pruina Domino: benedicite gelu, et frigus Domino.

Benedicite glacies, et nives Domino: benedicite noctes, et dies Domino.

Benedicite lux, et tenebrae Domino: benedicite fulgura, et nubes Domino.

Benedicat terra Dominum: laudet et superexaltet eum in saecula.

Benedicite montes, et colles Domino; benedicite universa germinantia in terra Domino.

Benedicite fontes Domino: benedicite maria, et fulmina Domino.

Benedicite cete et omnia, quae moventur in aquis Domino: benedicite omnes volucres caelis Domino.

Benedicite omnes bestiae, et pecora Domino: benedicite filii hominum Domino.

Benedicat Israel Dominum; laudet et superexaltet eum in saecula.

Benedicite Sacerdotes Domini Domino: benedicite servi Domini Domino.

Benedicite Spiritus, et animae justorum Domino: benedicite Sancti, et humiles corde Domino.

Benedicite Anania, Azaria, Misael Domino; laudate, et superexaltate eum in saecula.

Digitized by Google

Benedicamus Patrem, et Filium, cum Sancto Spiritu: laudemus, et superexaltemus eum in saecula.

Benedictus es, Domine, in firmamento coeli, et laudabilis et gloriosus, et superexaltatus in saecula.

Psalm. 150

Laudate Dominum in Sanctis ejus: laueum in firmamento virtutis ejus.

Laudate eum in virtutibus ejus: laudate cum secundum multitudinem magnitudinis ejus.

Laudate eum in sono tubae: laudate eum in psalterio, et cithara.

Laudate eum in tympano, et choro: laudate eum in chordis et organo.

Laudate eum in cymbalis benesonantibus: laudate eum in cymbalis jubilationis: omnis Spiritus laudet Dominum.

Gloria Patri etc.

Ant. Trium puerorum cantemus hymnum quem cantabant Sancti in camino ignis, benedicentes Dominum.

Kyrie eleison. Christe eleison.

Kyrie eleison.

Digitized by Google

Pater noster etc. etc.

℣. Et ne nos inducas in tentationem.

℟. Sed libera nos a malo.

℣. Confiteantur tibi, Domine, omnia opera tua.

℟. Et Sancti tui benedicant tibi.

℣. Exsultabunt Sancti in gloria.

℟. Laetabuntur in cubilibus suis.

℣. Non nobis, Domine, non nobis.

℟. Sed Nomini tuo da gloriam.

℣. Domine exaudi orationem meam.

℟. Et clamor meus ad te veniat.

℣. Dominus vobiscum.

℟. Et cum Spiritu tuo.

OREMUS

Deus, qui tribus pueris mitigasti flammas ignium: concede propitius, ut nos famulos tuos non exurat flamma vitiorum.

Actiones nostras quaesumus Domine, aspirando praeveni, et adjuvando prosequere ut cuncta nostra oratio et operatio a te semper incipiat, et per te coepta finiatur.

Digitized by Google

Da nobis, quaesumus, Domine, vitiorum nostrorum flammas extinguere: qui beato Laurentio tribuisti tormentorum suorum incendia superare. Per Christum Dominum nostrum: Amen.

ORATIO

S. THOMAE AQUINATIS

Gratias tibi ago, Domine sancte Pater omnipotens aeterne Deus, qui me peccatorem indignum famulum tuum, nullis meis meritis, sed sola dignatione misericordiae tuae, satiare dignatus es pretioso Corpore, et sanguine Filii tui Domini nostri Jesu Christi. Et precor ut haec Sancta Communio non sit mihi reatus ad poenam, sed intercessio salutaris, ad veniam. Sit mihi armatura fidei et scutum bonae voluntatis. Sit vitiorum meorum evacuatio concupiscentiae, et libidinis exterminatio, charitatis, et patientiae, humilitatis, et obedientiae, omniumque virtutum augmentatio: contra insidias inimicorum omnium, tam visibilium, quam invisibilium firma defensio, motuum meorum, tam carnalium, quam spiritualium

Digitized by Google

perfecta quietatio: in Te uno ac vero Deo firma adhaesio; atque finis mei felix consummatio. Et precor te, ut ad illud ineffabile convivium me peccatorem perducere digneris, ubi Tu cum Filio tuo, et Spiritu Sancto, Sanctis suis es lux vera, satietas plena, gaudium sempiternum, jucunditas consummata, et felicitas perfecta. Per eumdem Christnm Dominum nostrum. Amen.

ORATIO

AD B. VIRGINEM MARIAM

O Sanctissima, o serenissima, et inclita gloriosa Virgo Maria, quae Creatorem omnium creaturarum in tuo sacratissimo utero fuisti digna portare, solaque virgineo ubere lactare, cujus veracissimum, sacrumque Corpus, et Sanguinem, ego indignus peccator modo sumere praesumpsi tuam humiliter deprecor misericordiam, ut apud ipsum pro me peccatore intercedere digneris: ut quidquid in hoc tam ineffabili, ac dignissimo Sacrificio, per me indignum, ignoranter, vel negligenter, aut accidenter, seu irriverenter, scilicet in tractando, et sumendo, ac ministrando actum est, com-

Digitized by Google

missum, vel omissum, tuis sacratissimis precibus indulgere dignetur idem Dominus noster Jesus Christus Filius tuus, qui cum Patre, et Spiritu Sancto vivit, et regnat in saecula saeculorum. Amen.

Alia Oratio

Anima Christi sanctifica me. Corpus Christi salva me. Sanguis Christi inebria me. Aqua lateris Christi munda me. O bone Jesu exaudi me, et ne permittas me separari a Te. Ab hoste maligno defende me. In hora mortis meae voca me, et pone me juxta te, ut cum Angelis tuis laudem Te in saecula saeculorum. Amen.

Alia Oratio

Obsecro Te, dulcissime Domine Jesu Christe, ut passio tua sit mihi virtus, qua muniar, protegar, atque defendar. Vulnera tua sint mihi cibus, potusque, quibus pascar, inebrier, et delecter. Aspersio Sanguinis tui sit mihi ablutio omnium peccatorum meorum. Mors tua sit mihi gloria sempiterna, et nunc, et in perpetuum. Amen.

Digitized by Google

AFFETTI

PER

IL RINGRAZIAMENTO DOPO LA MESSA

RINGRAZIAMENTO I.

PER LA DOMENICA

Caro mio Gesù, Redentore, e Dio mio, prima di celebrare io v' ho adorato nel Cielo, considerandovi glorioso in trono alla destra del vostro Eterno Padre; ora vi adoro venuto nel mio petto, nascosto sotto le umili specie di Pane e di Vino, e fatto con ciò cibo e bevanda dell' anima mia.

Benvenuto mio Signore all' anima mia, ve ne ringrazio con tutt' il cuore; vorrei ringraziarvene degnamente: ma qual degno ringraziamento potrebbe fare un povero villano, se

Digitized by Google

vedesse venuto nella sua pagliaja il suo medesimo Re a visitarlo, se non buttarsi a'suoi piedi, e starsene così in silenzio prostrato ad ammirare e lodare tanta bontà? Mi butto dunque a' vostri piedi, o Divino mio Re, o Gesù mio, e vi adoro dall' abbiso delle mie miserie. Unisco la mia adorazione con quella che vi fece Maria SS. quando vi ricevé nel suo Utero sacrosanto: E vorrei anche amarvi, come ella vi amava.

Ah mio Redentore, voi questa mattina alle mie parole ubbidiente siete sceso dal Cielo nelle mie mani, ed io quante volte, disubbidendo a' vostri precetti, ingratamente vi ho voltate le spalle, ed ho rinunziato alla vostra grazia, e al vostro amore? Gesù mio, spero che a quest' ora m' abbiate già perdonato; ma se mai per mia colpa non mi avete perdonato ancora, perdonatemi questa mattina, mentre con tutt' il cuore mi pento d'avere offesso voi Bontà infinita.

Oh Gesù mio, v' avessi sempre amato! Almeno da che cominciai a dir la prima Messa, io avrei dovuto ardere d' amore verso di voi. Voi fra tanti milioni d' uomini mi avete eletto

Digitized by Google

per vostro Sacerdote, per vostro favorito: che più avevate a fare per farvi da me amare? Ma vi ringrazio, Amor mio, che mi date tempo dì fare quello che non ho fatto: io vi voglio amare con tutto il mio cuore. No, non voglio che nel mio cuore vi sia altro affetto che per voi, che tanto mi avete obbligato ad amarvi.

Deus meus et omnia. Dio mio, che ricchezze! che onori! che piaceri di mondo! Voi siete il mio tutto, voi avete da essere da oggi avanti l' unico mio bene, l' unico amor mio. Vi dirò con S. Paolino: *Sibi habeant divitias suas divites, regna sua Reges; mihi Christus gloria, et regnum est.* Che si godano pure i Re, e i ricchi della terra i loro regni, e le loro ricchezze; la mia ricchezza, il regno mio avete da essere solo voi, o Gesù mio.

Eterno Padre, per amore di questo Figlio, che questa mattina vi ho sacrificato, ed ho ricevuto nel mio petto, datemi la santa perseveranza nella grazia vostra, e il dono del vostro santo amore: Vi raccomando ancora tutti i miei parenti, amici, ed inimici. Vi raccomando le Anime del Purgatorio; e tutti i poveri peccatori. (*Questa preghiera bisogna re-*

Digitized by Google

plicarla ogni mattina dopo la Messa.) Maria Santissima madre mia, ottenetemi voi la santa perseveranza, e l'amore verso Gesù Cristo.

È bene ancora ogni mattina replicare le seguenti preghiere, a cui trovo scritto esservi anche concesse molte Indulgenze.

Anima Christi sanctissima, sanctifica me.
Corpus Christi sacratissimum custodi me.
Sanguis Christi pretiosissime, inebria me.
Aqua lateris Christi purissima, lava me.
Passio Christi amarissima, conforta me.
O bone Jesu exaudi me.
Intra vulnera tua absconde me.
Ne permittas me separari a te.

(questo verso è bene replicarlo tre volte con fervore).

Ab hoste maligno defende me.
In hora mortis meae voca me.
Et jube me venire ad te.
Ut cum Sanctis, et Angelis tuis collaudem te.
Per infinita saecula saeculorum. Amen.

Digitized by Google

RINGRAZIAMENTO II.

PER IL LUNEDÌ

O Bontà infinita! O amore infinito! Un Dio si è dato tutto a me, e si è fatto tutto mio! Anima mia, unisci tutti gli affetti tuoi, e stringiti col tuo Signore, ch' è venuto a posta per unirsi con te, ed essere amato da te.

Caro mio Redentore, io v' abbraccio: mio tesoro, mia vita, a voi mi stringo, non mi sdegnate. Misero! per lo passato io v' ho discacciato dall' anima mia, e mi son separato da voi; ma per l' avvenire voglio perdere prima mille volte la vita, che perdere voi sommo mio Bene. Scordatevi, Signore, di quante offese v' ho fatte, e perdonatemi. Io me ne pento con tutta l' anima, vorrei morirne di dolore.

Ma con tutte le offese ch' io v' ho fatte, sento che voi mi comandate ch' io v' ami: *Diliges Dominum Deum tuum ex toto corde tuo.* Ah mio Signore, chi son io, che tanto desiderate d' essere amato da me? Ma già che lo desiderate, voglio compiacervi. Voi siete morto

Digitized by Google

per me, mi avete dato in cibo le vostre carni io lascio tutto, da tutto mi licenzio, e mi abbraccio con voi amato mio Salvatore. *Quis me separabit a charitate Christi?*

Caro mio Redentore, e chi voglio amare, se non amo voi, che siete una bellezza infinita, una bontà infinita, degno d'infinito amore? *Quid mihi est in caelo? et a te quid volui super terram? Deus cordis mei, et pars mea Deus in aeternum.* Si, mio Dio, e dove posso trovare in Cielo, o in terra mai un bene più grande di quel che siete voi? ed uno che mi abbia amato più di voi? *Adveniat regnum tuum.* Deh Gesù mio, prendete questa mattina possesso di tutto il mio cuore; io tutto a voi lo dono, voi possedetelo tutto, e discacciatene ogni amore che non è per voi. Voi solo mi eleggo per mia parte, e per mia ricchezza. *Deus cordis mei, et pars mea Deus in aeternum.* Fate ch' io vi preghi sempre, e vi domandi con S. Ignazio di Lojola: *Amorem tui solum cum gratia tua mihi dones, et dives sum satis.* Datemi il vostro amore, e la grazia vostra, cioè fate ch' io v' ami, e sia amato da voi, e sono ricco abbastanza, e niente più desidero, nè vi domando.

Digitized by Google

Ma voi sapete la mia debolezza, sapete i tradimenti che vi ho fatti, ajutatemi colla vostra grazia, e non permettete ch' io abbia a separarmi più dal vostro santo amore. *Ne permittas me separari a te.* Ve lo dico ora, e voglio dirvelo sempre; e voi datemi la grazia di sempre repricarvelo: *Ne permittas me separari a te.* Maria SS. speranza mia, queste due grazie impetratemi da Dio la santa perseveranza, e il santo amore, e niente più vi domando.

RINGRAZIAMENTO III.

PER IL MARTEDÌ

Ah mio Signore, come ho potuto tante volte offendervi peccando, sapendo già che col peccato vi dava un gran disgusto! Deh perdonatemi per li meriti della vostra passione, e stringetemi tutto a voi col vostro amore, non vi allontani da me il fetore de' miei peccati. Deh fatemi conoscere sempre più il gran bene che voi siete, l' amore che meritate, e l' affetto che mi avete portato.

Io desidero, Gesù mio, di sacrificarmi tutto

Digitized by Google

a voi, che vi siete tutto sacrificato per me. Voi con tante finezze mi avete con voi legato; non permettete che io m' abbia a dividere più da voi. Io v' amo, mio Dio e voglio sempre amarvi. E come potrò, or che ho conosciuto il vostro amore, vivere più lontano da voi e privo della vostra grazia?

Vi ringrazio che mi avete sopportato, quando io stava in disgrazia vostra, e che ora mi date tempo di amarvi. S' io moriva allora, non vi potrei più amare. Ma giacchè posso amarvi voglio amarvi, o Gesù mio, quanto posso: e voglio far tutto per darvi gusto. V' amo, bontà infinita, v' amo più di me stesso, e perchè v' amo, vi dono il mio corpo, l' anima mia, e tutta la mia volontà. Fate di me, Signore, e disponete come vi piace, tutto io abbraccio. Basta che mi concediate l' amarvi sempre, altro non vi dimando. I beni di questa terra dateli a chi vuole: altro io non desidero, e non vi cerco che la perseveranza nella grazia vostra, ed il vostro santo amore.

O Eterno Padre, io fidato alla promessa fattami dal vostro Figlio: *Amen, amen dico vobis, si quid petieritis Patrem in nomine meo,*

Digitized by Google

dabit vobis. Jo. XVI. 23. in nome di Gesù Cristo vi cerco la santa perseveranza, e la grazia d'amarvi con tutto il mio cuore, con adempire perfettamente da oggi avanti la vostra santa volontà. O Gesù mio, voi vi siete sacrificato tutto per me, e mi avete donato voi stesso acciocchè io vi doni me stesso, e vi sacrifichi tutta la mia volontà mentre mi fate sentire: *Praebe, fili mi, cor tuum mihi. Prov. XXIII. 26.* Ecco, Signore, ecco il mio cuore, la mia volontà, tutta a voi la dono, e la sacrifico. Ma voi sapete, quanto io son debole; soccorretemi, non permettete ch' io mi ripigli da voi questa mia volontà per offendervi. No, non lo permettete, fate ch' io v' ami, quando dee amarvi un Sacerdote; e siccome potè dire il vostro figlio spirando, *consumatum est*, fate ch'io ancora possa dire nella mia morte, che da oggi innanzi ho adempiti i vostri santi voleri. Fate che in tutte le tentazioni e pericoli di offendervi io non lasci mai di ricorrere a voi di pregarvi ad ajutarmi per li meriti di Gesù Cristo. O Maria SS. ottenetemi voi questa grazia, che nelle tentazioni mi raccomandi sempre a Dio, ed a voi che potete tutto appresso Dio.

Digitized by Google

RINGRAZIAMENTO IV.

PER IL MERCOLDÌ

Ah Gesù mio, vedo quanto voi avete fatto e patito, per mettermi in necessità di amarvi ed io vi sono stato così ingrato! Quante volte per un misero gusto, o capriccio ho cambiato la vostra grazia, e vi ho perduto il rispetto, o Dio dell' anima mia! Sono stato abbastanza grato colle creature, solo con voi sono stato un ingrato. Caro mio Dio, perdonatemi; me ne dolgo, me ne addoloro con tutto il cuore; e spero da voi il perdono, perchè siete bontà infinita. Se voi non foste bontà infinita, perderei la speranza e non avrei neppure ardire di domandarvi pietà.

Vi ringrazio, Amor mio, che non mi avete mandato all' inferno, come io meritava: e che per tanto tempo mi avete sopportato: Ah che la sola pazienza, che voi avete avuta con me, mio Dio, dovrebbe innamorarmi di voi. E chi mai mi avrebbe sopportato, se non voi, che siete un Dio d' infinita misericordia? Vedo che da tanto tempo mi venite appresso, acciocchè

Digitized by Google

io v' ami; non voglio più resistere al vostro amore, ecco tutto a voi mi rendo. Basta quanto v' ho offeso, ora vi voglio amare. V' amo mio sommo Bene, v' amo, bontà infinita, v' amo, mio Dio degno d' infinito amore, e voglio sempre replicarvi nel tempo e nell' eternità, io vi amo, io v' amo, io v' amo.

Oh Dio, e quanti anni ho perduti, in cui potea amarvi, e fare più acquisti del vostro amore, e gli ho spesi ad offendervi? Ma, Gesù mio, il Sangue vostro è la speranza mia. Spero che non avrò mai più a lasciare d' amarvi. Io non so quanto mi resta di vita, ma gli anni che mi restano, o pochi o molti che restano, o pochi o molti che sieno, tutti a voi li consacro. A questo fine voi mi avete aspettato finora. Sì, amato mio Signore, voglio contentarvi, vi voglio sempre amare. Che gusti! che ricchezze! che onori! voi solo mio Dio, voi solo siete ed avrete da essere sempre il mio amore, il mio tutto.

Ma io da me nulla posso se voi non m'ajutate colla vostra grazia. Deh feritemi il cuore, infiammatelo tutto del vostro santo amore, e tutto legatelo a voi; ma legatelo tanto,

Digitized by Google

che non possa più dividersi da voi. Voi avete promesso d' amare chi v' ama. *Ego diligentes me diligo. Prov.* 8. Ora io v'amo, perdonate il mio ardire, amatemi ancora voi, e non permettete ch' io abbia a far cosa che vi costringa a lasciare d' amarmi. *Qui non diligit, manet in morte. I. Jo. III.* 14. Da questa morte liberatemi, di restar privato di potervi amare: Fate ch' io sempre v' ami, affinchè sempre voi possiate amarmi; e così il nostro amore, sia eterno, e non si sciolga più fra me, e voi. Fatelo, Eterno Padre, per amore di Gesù Cristo. Fatelo, Gesù mio, per li meriti vostri: in questi confido, ch' io sempre v' amerò, e voi sempre m' amerete. Maria Madre di Dio e Madre mia, pregate voi Gesù per me.

RINGRAZIAMENTO V.

PER IL GIOVEDÌ

O Dio d' infinita Maestà, ecco a' piedi vostri il traditore, che tanto vi ha offeso. Voi tante volte mi avete perdonato, ed io, non ostante le grazie, e i lumi che mi avete dati,

Digitized by Google

ho tornato ad offendervi. Gli altri han peccato tra le tenebre, io ho peccato in mezzo alla luce. Ma ascoltate questo vostro figlio, che vi ho sacrificato questa mattina, e che ora sta nel petto mio; egli vi cerca pietà, e perdono per me. Perdonatemi per amore di Gesù Cristo, mentre io mi pento con tutto il cuore di aver offeso voi Bontà infinita.

Io so che voi per amore di Gesù Cristo vi compiacete di placarvi co' peccatori. *Complacuit per eum reconciliare omnia in ipsum. Coloss. I.* 19. Per amore dunque di Gesù Cristo placatevi ancora con me. *Ne projicias me a facie tua.* Non mi discacciate dalla vostra faccia, come io meriterei, perdonatemi, e mutatemi il cuore. *Cor mudum crea in me Deus.* Fatelo almeno per onor vostro; giacchè mi avete fatto Sacerdote, vostro Ministro, destinato a sacrificarvi il vostro medesimo Figlio. Fatemi vivere da Sacerdote. Deh consumate colle fiamme del vostro santo amore, e distruggete in me tutti gli affetti di terra! Fate ch' io vi sia grato da oggi innanzi per tante grazie, che mi avete fatte, e per tanto amore che mi avete portato. Se per lo passato io ho disprez-

Digitized by Google

zata la vostra amicizia, ora la stimo più che tutti i regni del mondo, ed antepongo il vostro gusto a tutte le ricchezze, e ai piaceri del Cielo, e della Terra.

O Padre mio, per amor di Gesù Cristo staccatemi da tutto. Voi volete che i vostri Sacerdoti sieno in tutto separati dal mondo, per vivere solamente a voi, e all' opere della vostra gloria. *Segregate mihi Saulum, et Barnabam in opus ad quod assumpsi eos. Act. XIII.* 2. Lo stesso so, che volete ancora da me; io propongo di farlo, ma voi ajutatemi colla vostra grazia. Tiratemi tutto a voi. Datemi pazienza, e rassegnazione ne' travagli, e nelle cose contrarie. Datemi spirito di mortificarmi per amor vostro. Datemi spirito di vera umiltà, con giungere a godere in vedermi stimato vile, e difettoso. *Doce me facere voluntatem tuam.* Insegnatemi a fare la vostra volontà, e poi ditemi che volete da me, ch' io tutto voglio farlo. Accettate, o Dio mio, ad amarvi un peccatore che per lo passato vi ha troppo offeso, ma ora vi vuole amare da vero, ed esser tutto vostro. O Dio Eterno io spero d' amarvi in eterno: e perciò anche voglio amarvi assai in questa vita, per amarvi assai nell' eternità.

Digitized by Google

E perchè v' amo, vorrei vedervi da tutti conosciuto, ed amato. E perciò, Signore, giacchè mi avete fatto vostro Sacerdote, datemi la grazia di faticare per voi, e di portarvi anime. Tutto spero per li meriti vostri, o Gesù Cristo mio, e per la vostra intercessione, o Madre mia Maria.

RINGRAZIAMENTO VI.

PER IL VENERDÌ

Gesù mio, e come avete potuto tra tanti uomini eleggere me per vostro Sacerdote? me che tante volte vi ho voltate le spalle, ed ho disprezzata la vostra grazia per niente? Amato mio Signore, me ne dispiace con tutta l'anima mia. Ditemi, m' avete perdonato? spero che sì. Sì, che voi siete stato il mio Redentore, non già per una volta sola, ma per tante volte, quante mi avete perdonato. Ah mio Salvatore, non vi avessi mai offeso! Deh! fatemi sentire quel che diceste alla Maddalena: *Remittuntur tibi peccata tua*. Fatemi sentire, che già mi avete rimesso in grazia vostra, con donarmi un gran dolore de' miei peccati.

Digitized by Google

In manus tuas commendo spiritum meum, redemisti me Domine Deus veritatis. Ah! Pastore mio Divino, voi siete sceso dal Cielo, per trovare me pecorella perduta; ed ogni giorno scendete sull' altare per mio bene: voi avete data la vita per salvarmi; non mi abbandonate. Io nelle vostre mani consegno l' anima mia, ricevetela per pietà, e non permettete che s'abbia a dividere mai più da voi.

Voi avete sparso tutto il Sangue per me, *Te ergo, quaesumus, tuis famulis, subveni, quos pretioso sanguine redemisti.* Ora siete mio Avvocato, non siete già mio Giudice, ottenetemi il perdono dal vostro Padre; ottenetemi luce, e forza di amarvi con tutta l' anima mia. Datemi la grazia di vivere i giorni, che mi restano di vita, in modo che quand' anche io vi vedrò da Giudice, vi veda con me placato.

Deh! regnate col vostro amore in tutto il mio cuore: fate ch' io sia tutto vostro e perciò, mio Salvatore, ricordatemi sempre l' amore che mi avete portato, e quanto avete fatto per salvarmi, e per essere amato da me. Voi a questo fine mi avete fatto Sacerdote, acciò io non pensi ad amare altro che voi.

Digitized by Google

Si, Gesù mio, voglio compiacervi: io v'amo, ed altro che voi non voglio amare. Datemi umiltà, e pazienza ne'travagli di questa vita, mansuetudine ne' disprezzi, mortificazione de' piaceri terreni, e distacco dalle creature, e fate ch' io distacchi dal mio cuore ogni affetto, che non tende a voi. Tutto vi domando; e spero per li meriti della vostra Passione. Caro mio Gesù, amato mio Gesù, o buono mio Gesù, esauditemi: *O bone Jesu exaudi me.* Esauditemi ancora voi, Madre mia, e speranza mia Maria, e pregate Gesù per me.

RINGRAZIAMENTO VII.

PER IL SABATO

Loquere, Domine, quia audit servus tuus. I. Reg. III. 3. Caro mio Gesù, voi siete venuto di nuovo a visitare questa mattina l'anima mia; ve ne ringrazio con tutto il cuore. Giacchè siete venuto, parlate, dite quel che volete da me, che io tutto voglio farlo. Io meriterei che voi non mi parlaste più, mentre tante volte sono stato sordo alle vostre voci, con cui mi

Digitized by Google

avete chiamato al vostro amore, ed io ingrato vi ho voltate le spalle. Ma delle offese che v'ho fatte, già mi son pentito; ora di nuovo me ne pento, e spero che già mi abbiate perdonato. Ditemi dunque che volete da me, ch' io tutto voglio adempirlo.

Oh vi avessi sempre amato, mio Dio! Misero me, deh quanti anni ho perduti! Ma il vostro sangue, e le vostre promesse mi fanno sperare di compensare per l'avvenire il tempo perduto, con attendere solo ad amarvi, e darvi gusto.

Io v'amo, mio Redentore, v'amo mio Dio, ed altro non anelo che amarvi con tutto il mio cuore, e di morire anche per amore di voi, che siete morto per amor mio. *Amore amoris tui* (vi dirò con S. Francesco) *moriar, qui amore amoris mei dignatus es mori.* Voi Gesù mio, vi siete dato tutto a me; mi avete dato tutto il vostro sangue, la vita, tutti i vostri sudori, tutti i vostri meriti, non vi è restato più che darmi, io mi dono tutto a voi, vi dono tutte le mie soddisfazioni, tutti i piaceri della terra, il mio corpo, l'anima, la volontà, non ho più che darvi; se più avessi, più vi darei. Caro mio Gesù, voi mi bastate.

Digitized by Google

Ma, Signore, fate voi ch' io vi sia fedele. non permettete ch' io mutando volontà v' abbia a lasciare. Spero nella vostra Passione, o mio Salvatore, che ciò non abbia mai a succedere. Voi avete detto: *Nullus speravit in Domino, et confusus est. Eccl. II.* 11. Dunque ben fermamente posso dire anch' io: *In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum.* Io spero; e voglio sempre sperare, o Dio dell' anima mia, che non avrò mai a patir la confusione di vedermi separato da voi, ed in disgrazia vostra. *In te, Domine, speravi, non confundar in aeternum.*

Dio mio; voi siete onnipotente, fatemi santo, fate ch' io v' ami assai; fate ch' io non tralasci cosa che intenda esser di gloria vostra, e vinca tutto per darvi gusto. Beato me, se perdo tutto, per fare acquisto di voi, e del vostro amore! Voi a questo fine mi avete data la vita; fate ch' io la spenda tutta per voi. Io non merito grazie, ma castighi; ed io vi dico, castigatemi come volete, ma non mi private del vostro amore. Voi senza riserba avete amato me, io senza riserba voglio amar voi Bene infinito, Amore infinito. O volontà di Dio, voi

Digitized by Google

siete l'amor mio. O Gesù mio, voi siete morto per me, oh potessi anch'io morire per voi, e far colla mia morte che tutti vi amassero! O infinito Bene, infinitamente amabile, io vi stimo ed amo sopra ogni bene. O Maria, tiratemi voi tutto a Dio; datemi confidenza in voi, fate che io sempre a voi ricorra. Voi mi avete da far santo colla vostra intercessione; così spero.

ASPIRAZIONI D' AMORE

Ricavate da' manoscritti di
S. Francesco di Sales.

O eccesso d'amore, Ostia sacrosanta, io v' adoro dentro di me. È troppo poco un cuore per amarvi, Gesù mio; e troppo poca è una lingua, per lodare la vostra bontà. O mio Salvatore, quanto vi sono obbligato, per aver visitato così povera creatura! Io tutto m'offerisco a voi in riconoscimento di tanto beneficio.

No, che non voglio io più vivere in me, voglio che solo Gesù in me viva. Egli è mio, ed io son suo per una eternità. O amore, non

Digitized by Google

più peccati. Io non mai mi scorderò della bontà, e delle misericordie di Gesù mio Salvatore, ed ospite mio. Sì, mio Dio, io stimo senza dubbio alcuno, che voi siete in anima e corpo nel mio petto, la vostra Divinità al presente è dentro di me, ed unita a me.

O mio Dio, voi venite per unirvi a me, per applicarmi abbondantemente i meriti della vostra Passione, e per santificarmi. Operate dunque in me tutto ciò per cui venite. Mio Dio, tutto sapiente, e tutto potente, deh non perdete il frutto del vostro viaggio. Unite voi a me, e me a voi con una unione inseparabile, e con un perfetto amore.

Mio Salvatore, per quella bontà infinita, che vi ha fatto scendere in terra, vi prego a farmi sentire l' effetto del vostro amore, in consumare talmente l'anima mia, che disprezzando tutte le cose terrene, non miri altro che voi, e non pensi che a voi; sicchè quell' amore che v' ha fatto morire sulla croce, egli stesso mi faccia parimente morire in voi, per vivere a voi in eterno.

O Dio dell'anima mia, che meritate d' essere amato sopra tutte le creature, io prote-

Digitized by Google

sto che vi tengo per l'oggetto unico de' miei affetti, e vi preferisco a tutti i beni del mondo, ed a me stesso. Io voglio esservi fedele, e non voglio vedermi mai più separato da voi.

Io mi rassegno, e m' abbandono tutto in voi, abbracciando con tutto l' affetto, e rispetto tutti i vostri voleri, e giusti disegni che avete sopra di me. E vi prego, che quanto avete disposto di me nel tempo, e nell' eternità, tutto si adempisca; ma spero di vedere un giorno il vostro divino volto, e la vostra infinita bellezza. Mio Dio, tiratemi a voi per amarvi, e per ardere del vostro amore, in cui vorrei essere tutto consumato.

O Padre Eterno, per amore del vostro Figlio riempite la mia memoria di santi pensieri, che l' astringono a ricordarsi sempre di voi, e del vostro Figliuolo. Deh fatemi conoscere, ed operare tutto ciò che voi desiderate da me! E voi, Spirito santo, riempite la mia volontà di santi affetti, che producano tutti que' frutti che procedono dal vostro amore. Illuminatemi colla vostra luce, acciocch' io cammini dritto a voi, e la mia volontà non abbia libertà, che per esser tutta vostra.

Digitized by Google

O Verbo Incarnato, fate ch' io v' ami, e non ami altri che voi. Allontanate da me tutte le occasioni, che mi divertono dal vostro amore. Fate che il mio cuore sia tutto occupato a rimirarvi, e servirvi, come il principal amore de' cuori. Voi non siete venuto al mondo, che per alloggiare ne' cuori, che avete redenti col vostro sangue; sia dunque tutto vostro il mio cuore, possedetelo voi, di là guardate tutti i miei bisogni, e illuminatemi, e rendetemi pronto a' vostri santi voleri.

O Gesù onnipotente, toglietе da me tutto ciò che impedisce gli effetti della vostra potenza, e benevolenza. Io mi spoglio della mia libertà, e la consacro tutta alle disposizioni della vostra volontà. Abbiate pietà di me, e guaritemi da tutte le mie impurità, ed infedeltà; riempitemi della vostra grazia, e sapienza. Io m' abbandono tutto in voi, o Gesù mio; voglio esser tutto vostro, voglio travagliare con fervore per la vostra gloria, e soffrir con pazienza tutte le tribolazioni a vista de' vostri patimenti. Fate ch' io m' impieghi solo in ciò ch' è di vostro gusto.

Mio Dio, anche quando non vi fosse sup-

Digitized by Google

plicio per li rei, io non vorrei lasciar d'amarvi, e patire per voi. Fate ch' io corrisponda a' vostri desiderii. Da quì avanti voi sarete la mia parte per sempre. O Verbo Incarnato lavate il mio cuore col vostro sangue, e imprimete in esso, come cifra del vostro amore, il vostro santo nome di Gesù.

O Gesù mio, per quell' amore eterno che mi avete portato, fate ch' io v' ami in quel poco di tempo che mi resta da vivere in terra, acciocchè possa amarvi poi eternamente nel cielo. O Dio d' amore, fate ch' io viva solo per voi. Quando sarò tutto vostro, come voi siete tutto mio? Quando morrò a me stesso, per vivere in tutto al vostro amore? Io non so neppure donarmi a voi, come dovrei; deh mio Dio prendetemi voi, e fate ch' io sia tutto vostro.

O Vergine beata, mi rallegro con voi, che vi abbiate guadagnato il cuore del vostro Dio; deh! unitemi tutto al vostro Figlio, parlategli per me, e fate che mi doni la grazia di fare quanto egli m'ispirerà. E voi insegnatemi a praticare le virtù, che voi avete esercitate in terra; e staccatemi dall' affetto di tutto ciò che non è Dio, affin di amarlo con tutte le mie forze.

Digitized by Google

Mio Dio, accendetemi tutto del vostro santo amore, sì ch' io altro non cerchi, che il vostro gusto; altro non mi piaccia, se non quello che piace voi; e discacci dal mio cuore ogni cosa, che non è di vostro gradimento. Fate ch' io sempre dica con vero affetto: Dio mio, Dio mio, voi solo voglio, e niente più. Gesù mio, datemi un grande affetto alla vostra Ss. Passione, sicchè mi stiano sempre avanti gli occhi le vostre pene, e la vostra morte, per accendermi sempre d' amore verso di voi, e per invogliarmi sempre a rendere qualche ricompensa di gratitudine a tanto vostro amore. Datemi ancora un grande affetto al Ss. Sacramento dell' Altare, dove voi ci avete palesata la gran tenerezza che avete per noi. Di più vi prego a darmi una tenera divozione alla vostra. Ss. Madre: datemi la grazia di sempre amarla, e servirla con sempre ricorrere alla sua intercessione, e d' indurre ancora gli altri ad ossequiarla, ed a confidare nel suo patrocinio; ed a me, ed a tutti date sempre una grande confidenza prima nei meriti della vostra Passione, e poi nella intercessione di Maria:

Digitized by Google

Vi prego a concedermi una santa morte. Datemi ch' io allora vi riceva con grande amore nel Ss. Viatico, acciocchè abbracciato con voi, ardendo di sante fiamme, e con gran desiderio di vedervi esca da questa vita, per abbracciarmi a' piedi vostri la prima volta, che mi toccherà a vedervi.

O Re mio, venite, e regnate voi solo nell' anima mia; voi possedetela tutta, si ch'ella non serva, nè ubbidisca ad altri che al vostro amore.

Oh potessi Gesù mio consumarmi tutto per voi, che avete consumata tutta la vostra vita per me!

Oh Agnello di Dio sacrificato sulla croce, ricordatevi ch' io sono una di quelle anime, che voi avete redente con tanti stenti, e con tanti dolori. Fate ch' io non vi perda mai. Voi vi siete donato tutto a me, fate ch' io sia tutto vostro, e non abbia altra premura che di piacere a voi. V' amo, o immenso Bene, per darvi gusto; v' amo perchè ve lo meritate. Io non ho maggior pena, che il vedere di essere stato tanto tempo al mondo, e non avervi amato.

Digitized by Google

Amato mio Redentore, fatemi parte di quel dolore, che voi aveste de' peccati miei nell' orto di Getsemani. O Gesù mio, fossi morto prima, e non vi avessi mai offeso! O amore del mio Gesù, voi siete l' amore, e la sperenza mia. Io voglio perdere prima la vita, e mille vite, che perdere la grazia vostra.

Dio mio, s' io moriva quado stava in peccato, io non vi potrei più amare. Vi ringrazio che mi date tempo, e mi chimate ad amarvi. Or già che posso; io vi voglio amare con tutta l' anima mia. Voi perciò m' avete sopportato, acciocchè io v' ami; sì, che vi voglio amare. Deh non permettete, per il sangue che avete sparso per me, ch' io v' abbia di nuovo a tradire! *In te, Domine, speravi, non cofundar in aeternum.* Che mondo! che ricchezze! che spassi! che onori! Dio, Dio, voglio solo Dio. Dio mio, mi bastate voi solo, che siete un Bene infinito.

O Gesù mio, legatemi tutto al vostro amore e tiratevi tutti gli affetti miei, sì ch' io non poss' amare altro che voi. Fatemi tutto vostro prima ch' io muoja.

Ah mio Dio, finchè vivo, stò in pericolo

Digitized by Google

di perdervi! Deh quando sarà quel giorno ch' io possa dirvi: Gesù mio, non vi posso perdere più!

O Padre Eterno, per amore di Gesù Cristo non mi sdegnate, accettatemi ad amarvi, e voi datemi il vostro santo amore. Io voglio amarvi in questa vita, per amarvi sempre nell' altra.

Oh Bene infinito, io v' amo, ma fatemi voi conoscere il gran bene ch' io amo; e datemi quell' amore che da me desiderate. Fate ch' io vinca tutto per darvi gusto.

O Maria, a voi che tanto desiderate di vedere amato il vostro Figlio, questa è la grazia che domando, fate ch' io l' ami in tutta la vita che mi resta, e niente più desidero. Signora, e Madre mia in voi confido; voi ottenete quanto chiedete al vostro Dio. Voi che pregate per tutti i vostri Divoti, pregatelo ancora per me.

Digitized by Google

IL

DIVINO OFFIZIO

Due cose troppo grandi ed importanti si fanno da coloro, che son deputati dalla Chiesa a recitare il Divino Officio; si loda e si onora Dio, e insieme s'impetrano le Divine misericordie a tutto il popolo Cristiano. In primo luogo dunque coll' Officio si onora la Maestà suprema del nostro Dio. *Sacrificium laudis honorificabit me: et illic iter, quo ostendam illi salutare Dei. Psal. XLIX.* 23. Io mi dichiaro onorato, dice il Signore, da chi mi offerisce sacrificj di lode; ed ivi troverà egli la via di ottenere la salute eterna. S. Maria Maddalena de' Pazzi, quando udiva il segno dell' Officio, tutta si consolava, e subito correva al coro, pensando ch' era chiamata a far l' Officio degli Angeli, che sempre stanno a lodare Dio. E questo appunto è stato l' intento della santa Chiesa in

Digitized by Google

destinare i suoi Ministri a cantar le divine lodi, acciocchè gli uomini in questa terra si unissero co' Beati ad onorare il comun Creatore.

Sed illa sedes caelitum
Semper exultat laudibus:
Illi canentes jungimur
Almae Sionis aemuli.

Dice S. Gregorio Nazianzeno, che il canto de' Salmi è il preludio delle lodi, colle quali è onorato il Signore dai Santi in Cielo: *Psalmorum cantus illius* (caelestis) *hymnodiae praeludium est. S. Greg. Naz. Or.* 40 *in fin.* Sicchè, come dice Tertulliano, noi recitando le ore Canoniche, acquistiamo quasi già il possesso del Paradiso, facendo lo stesso officio, che fanno i cittadini di quella patria beata. Quindi S. Caterina di Bologna sentiva tal giubilo nel recitar l'Officio, che desiderava di finir la vita salmeggiando.

In secondo luogo coll' Officio si ringrazia Dio delle grazie, ch' egli continuamente dispensa agli uomini, e si ottengono a' peccatori le sue Divine misericordie. Dovrebbero

Digitized by Google

tutt' i Fedeli continuamente impiegarsi a ringraziare il Signore de' suoi beneficj: e poichè tutti in questa terra han continuo bisogno del divino ajuto per resistere agli assalti de' nemici, e per conseguire l' eterna salute, dovrebber tutti continuamente colle preghiere implorare i soccorsi dalla sua misericordia; ma perchè i secolari vivon troppo distratti negli affari del mondo, perciò la santa Chiesa ha destinati i suoi Ministri, che in nome di lei, e di tutto il popolo Cristiano preghino sua divina Maestà in tutte l' ore del giorno. Che però l'Officio è diviso in sette Ore Canoniche, affinchè in ogni ora vi sia chi preghi per tutti, e preghi nel miglior modo che si possa pregare, giacchè l'Officio Divino non è altro che un memoriale, composto della Parola dello stesso Iddio dalla Chiesa, perchè più accette gli siano le nostre preghiere, e più pronto ci sia il divino soccorso, giusta quel che fù detto per Isaia: *Posui verba mea in ore tuo. Is. LIX. 21.* Fa la Chiesa come un Principe che desidera sollevare i suoi vassalli dalle loro miserie, e perciò egli stesso compone loro la supplica, affinchè lo preghino come si dee, e così egli possa meglio consolarli. Cento

Digitized by Google

preghiere private non posson giungere al valore, che ha una sola preghiera fatta nell'Officio, perchè questa è presentata a Dio in nome di tutta la Chiesa, e gli è fatta colle stesse sue Divine parole. Quindi dicea S. Maria Maddalena de' Pazzi, che a comparazione dell' Officio ogni altra orazione o divozione è poco meritoria ed efficace appresso Dio. Persuadiamoci che dopo il santo Sacrificio della Messa non v' è nella Chiesa maggior capitale e tesoro, che l'Officio Divino, da cui possiamo ogni giorno ricavar fiumi di grazie.

Ma dice S. Gregorio, che la vera orazione non consiste solamente nella pronunzia delle parole, ma anche nell' attenzione del cuore; mentre molto più valgono ad impetrar le divine misericordie i nostri buoni desiderj, che le nostre semplici voci: *Vera postulatio non est in vocibus, sed in cogitationibus cordis; valentiores namque voces apud aures Dei non faciunt verba nostra, sed desideria. S. Greg. Mor. lib. XXII. cap.* 13. È necessario pertanto, se vogliamo piacere a Dio, orare non solo colla voce, ma collo spirito, e colla mente, come facea l' Apostolo: *Psallam spiritu, psallam et mente. I. Corinth. XIV.* 1.

Digitized by Google

Oh se i Sacerdoti, ed i Religiosi dicessero tutti l' Officio, come si dee, non si vedrebbe certamente la Chiesa nello stato deplorabile, in cui si vede. Quanti peccatori uscirebbero dalla schiavitù del demonio, e quante anime amerebbero Dio con più fervore! ed i medesimi Sacerdoti non si vedrebbero sempre gli stessi, imperfetti, quali sempre si osservano, iracondi, golosi, attaccati all' interesse, ed alle vanità! Ha promesso il Signore di esaudire ognuno che lo prega: *Omnis enim qui petit, accipit. Lucae XI.* 10. E come poi và, che quel Sacerdote fa mille preghiere in ogni giorno nel solo Officio Divino che recita, e non è mai esaudito? è sempre così debole, e facile a ricadere, non solo in colpe leggiere (nelle quali è abituato, senza però che se ne prenda pena, nè cura d' emendarsene), ma ancora in peccati gravi contro la carità, la giustizia, e la castità; onde il misero, recitando le Ore, egli stesso viene a maledirsi, quando dice: *Maledicti qui declinant a mandatis suis.* E quel ch'è peggio, poco rimorso ne sente, scusandosi che ancor esso è di carne, come tutti gli altri, e che non si fida contenersi. Ma s'egli di-

Digitized by Google

cesse l' Officio, non così distratto e strapazzato come lo dice, ma divoto e raccolto, accompagnando col cuore le tante preghiere, che in quello porge a Dio, non sarebbe al certo così debole com' è, ma acquisterebbe spirito e forza di resistere a tutte le tentazioni, e di far vita santa, degna d' un Sacerdote.

Ma dice S. Gregorio, come può il Signore esaudire le domande di colui, il quale non sa quello che domanda, e neppur desidera d'esser esaudito? *Illam orationem non audit Deus, cui, qui orat, non intendit. Ap. S. Thom. II. 2. qu. 83. art. 12.* E come tu puoi pretendere, soggiunge S. Cipriano, d'essere inteso da Dio, quando tu non intendi te stesso? *Quomodo te audiri postulas, cum teipsum non audias? Serm. de Orat. Dom.* Dicea l' Apostolo, che non può esser fatta con frutto quell' orazione, ch'è proferita dalla sola lingua, senza l'attenzione della mente: *Si orem lingua ... mens autem mea sine fructu est. 1. Cor. XIV. 14.* Siccome l' orazione fatta con attenzione ed affetto è qual fumo odoroso, ch' è molto grato a Dio, e ne riporta tesori di grazie; così per contrario l' orazione indevota e distratta è un fumo puzzolente,

Digitized by Google

che muove a sdegno Dio, e ne riporta castighi.

Di ciò appunto Iddio si lamentò un giorno con S. Brigida dicendole, che i Sacerdoti perdono tanto tempo tutto giorno, trattenendosi a parlar con amici di cose di mondo, e poi si danno tanta fretta parlando con esso nel recitar l' Officio, col quale in vece di onorarlo, più presto lo disonorano. Perciò dicea S. Agostino, che più piace a Dio il latrato de' cani, che il canto di tali Sacerdoti. Oh Dio qual risentimento non farebbe un Principe, se vedesse un vassallo, che mentre lo sta pregando di qualche grazia, sta tutto distratto, discorrendo con altri, e pensando ad altre cose, e perciò non sa che si dice? Quindi scrisse l' Angelico, che non può scusarsi da peccato ognuno, che facendo orazione (benchè senza obbligo) volontariamente si divaga colla mente, mentre par che costui voglia disprezzare Dio, siccome fa quegli che parlando con una persona, non attende a quello che dice: *Non est absque peccato, quod aliquis orando evagationem mentis patiatur: videtur enim contemnere Deum, sicuti si alicui homini loqueretur, et non atten-*

Digitized by Google

deret ad ea, quae ipse profert. II. 2. q. 83 *art.* 12.

Ohimè di quanti Sacerdoti si lagnerà il Signore, come si lagnò una volta de' Giudei! *Populus hic labiis me honorat, cor autem eorum longe est a me. Matth. XLV.* 8. E di quanti potrà anche dirsi quel che scrisse Pietro Blessense! *Labia sunt in Canticis, et animus in patinis. Serm.* 59. *ad Sacerd.* La loro bocca sta impiegata ne' Salmi, ma il cuore sta ne' piatti applicato a pensare, come meglio possono contentare la gola, o pure la vanità, l'ingordigia de' danari, o d' altre simili cose di terra. Disse il Concilio di Treveri: *Quid est voce psallere, mente autem domum, aut forum circuire, nisi homines fallere, et Deum irridere? Conc. Trevir. Cap.* 6. *de Hor. Canon.* Che altro è mai il salmeggiar colla voce, e colla mente andar poi girando per le case, e per le piazze, se non ingannare gli uomini, facendo lor credere ch' essi lodino Dio, quando più presto eglino lo deridono, parlandogli colla bocca, ma tenendo il cuore in ogni altra cosa occupato, fuorchè in lodarlo, e pregarlo? Quindi (giustamente conclude S. Basilio) essendo vero

Digitized by Google

che per impetrare le grazie bisogna pregare con attenzione, e con fervore, colui dunque che orerà colla mente divagata in cose impertinenti, non solo non impetrerà grazie, ma provocherà maggiormente il Signore a sdegno: *Divinum auxilium est implorandum non remisse, nec mente huc vel illac evagante; eo quod talis non solum non impetrabit, sed magis Dominum irritabit. S. Bas. Serm. de orando Deo.*

Disse il Signore per Malachia, ch' Egli maledice le lodi che gli danno quei Sacerdoti, i quali colla sola voce lo benedicono, ma tengono il cuore in ogni altra cosa occupato, fuorchè in dargli onore e gloria: *Et nunc ad vos mandatum hoc, o Sacerdotes, si nolueritis ponere super cor, ut detis gloriam nomini meo, ait Dominus exercituum . . . maledicam benedictionibus vestris. Mal. II.* 1. *et* 2. Quindi a quel misero Sacerdote, che dice l' Officio così strapazzato, avviene appunto quel che si dice nel Salmo 108. *Diabolus stet a dextris ejus: Cum judicatur exeat condematus: et oratio ejus fiat in peccatum.* Mentre recita quelle divine lodi, or tra' denti, or dimezzando le parole, or

Digitized by Google

parlando e burlando con altri, e colla mente tutta dissipata e distratta in affari, e piaceri di terra, allora l'assiste a lato il demonio; la sua mercede per tale Officio sarà la condannazione eterna, poichè la medesima sua orazione gli è imputata a peccato, per la maniera indegna con cui la fa; e ciò appunto significano quelle parole: *Et oratio ejus fiat in peccatum.*

E perciò il demonio tanto si affatica, in tempo che recitiamo l' Officio, a metterci innanzi gli occhi della mente tante faccende, e desiderj, e pensieri di mondo, acciocchè noi occupandoci in quelli, perdiamo ogni frutto che dall' Officio potressimo ricavare; e di più ci rendiamo rei avanti a Dio del poco rispetto, con cui lo trattiamo. Ma per lo stesso caso dobbiam noi metter tutta la cura, per recitar le divine lodi coll' attenzione dovuta. Dicea un saggio Religioso, che quando mancasse il tempo, bisogna abbreviare anche l' orazione mentale, e dar più tempo all' Officio, per dirlo con quella divozione che gli si conviene. A proposito di ciò sta scritto nelle Regole de' Certosini: *Spiritus Sanctus gratum non recipit quid*

Digitized by Google

quid aliud quam quod debes, obtuleris, neglecto eo quod debes. Statut. Carth. part. 3. Non gradisce Dio qualunque altra cosa tu gli offerisci di divozione, se poi trascuri quello a cui sei obbligato.

Ma lasciamo ogni altra riflessione, e veniamo alla pratica, per recitar l' Officio con quell' attenzione e divozione che si dee. Prima d' ogni altra cosa dice S. Giovan Grisostomo, che in entrare nella Chiesa, (o in prendere in mano il Breviario) per soddisfare all' obbligo dell' Officio Divino, bisogna lasciare avanti la porta, e licenziar da noi tutti i pensieri di mondo: *Ne quis ingrediatur templum curis onustus mundanis, haec ante ostium deponamus. Chrysost. Hom. II. c.* 5. *Isa.* Ciò appunto è quel ch' esorta lo Spirito Santo: *Ante orationem praepara animam tuam. Eccl. XVIII*, 23. Considera che allora t' incarica la Chiesa, come suo Ministro, di andare a lodare il Signore e ad impetrare le sue divine misericordie per tutti gli uomini. Immaginati che ivi ti stanno attendendo gli Angeli, come vide una volta il B. Ermando, con turiboli alla mano, per offerire a Dio le tue Orazioni qual incenso

Digitized by Google

odoroso di santi affetti, secondo dice il Salmista: *Dirigatur oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo. Psalm.* 142. Che per ciò l'Apostolo S. Giovanni vide gli Angeli, i quali *habebant phialas plenas odoramentorum: quae sunt orationes Sanctorum. Apoc. V.* 8. Pensa in somma, che allora vai a parlare con Dio, ed a trattarvi del bene tuo, e di tutta la Chiesa; e sappi che allora egli ti sta guardando con più amore, e maggiormente tiene aperto l'orecchio alle dimande che tu gli presenti.

Per tanto al principio offeriscigli quelle lodi in suo onore, e pregalo, che ti liberi dalle distrazioni, e ti dia luce, ed ajuto per lodarlo, e pregarlo come si dee; ed a questo fine recita con attenzione la solita Orazione: *Aperi, Domine, os meum ad benedicendum etc.* Incominciando l'Officio, non ti dar fretta per terminarlo quanto più presto si può, come fanno taluni, e volesse Dio che non fossero la maggior parte. Oh Dio mio, già si fa la fatica, l'Officio già si dice, e poi per non mettervi un poco più di tempo, che vi vuole per dirlo con divozione, vogliamo dare disgusto a Dio, e perderci le grazie, ed i meriti che

Digitized by Google

potressimo guadagnarci, dicendo l' Officio coll' applicazione che vi bisogna?

Conviene ancora mettersi in sito decente, e modesto. Se non vogliamo dirlo inginocchioni. o in piedi, almeno sedendo procuriamo di non istare scomposti. Narrasi, che mentre due Religiosi recitavano il Mattutino scompostamente assisi, e quasi buttati sul letto, comparve un demonio, che sparse ivi una puzza intollerabile e poi disse per ischerno: A questa orazione che voi fate, questo incenso si conviene: *Ad talem orationem tale debetur incensum. Jordan. de Saxon. in Vit. Erem. lib. II. c.* 15 Gioverà molto per dir l' Officio con divozione mettersi innanzi alle immagini del Crocifisso, e di Maria Santissima, affinchè di quando in quando rimirandole, possiam rinnovar l' intenzione, e gli affetti divoti.

Applicatavi intanto, mentre recitate i Salmi, se volete ricavarne gran frutto, a rinnovare di tempo in tempo l'attenzione, e gli affetti: *Ne quod tepescere coeperat* (dice S. Agostino) *omnino frigescat, et penitus extinguatur, nisi crebrius inflammetur. Ep.* 130 *ad Probam c.* 9. Acciocchè la divozione, che col progresso si

Digitized by Google

raffredda, affatto non si estingua, se spesso non si attende ad infervorarla. Già è noto, che di tre sorte è l' attenzione, che può mettersi al- l' Officio; e parlo quì dell' attenzione interna; perchè in quanto all'esterna è ben necessario, che ci asteniamo da ogni azione ch' è incompossibile coll'interna, come sarebbe lo scrivere, il discorrere con altri, o il mettersi di proposito ad ascoltare altri che parlano, e cose simili che richiedono molta applicazione della mente. E di più bisogna qui notare quel che avvertono i Dottori, cioè che si pongono a gran pericolo di non soddisfare all' Officio coloro, che lo recitano nelle piazze, o in altri luoghi molto esposti alle distrazioni. Ma ritornando all' intenzione interna, questa può aversi in tre modi, alle parole, al senso, e a Dio, come insegnano comunemente i Teologi coll'Angelico, il quale dice: *Triplex et attentio, quae orationi vocali potest adhiberi: Una quidem, qua attenditur ad verba, ne aliquis in eis erret: Secunda, qua attenditur ad sensum verborum: Tertia, qua attenditur ad finem orationis, scilicet ad Deum; et ad rem pro qua oratur.* 2. 2. *q.* 83 *art.* 3.

Digitized by Google

La prima attenzione dunque è alle *Parole*, applicandosi la persona a proferir bene le parole, cioè intiere, e distinte. La seconda è al *Senso*, attendendo a comprendere il significato delle parole, affin di congiungervi anche l' affetto del cuore. La terza, ch' è la migliore, è a Dio, stando colla mente a Dio (mentre si ora) adorandolo, ringraziandolo, o amandolo, o pure chiedendogli le sue grazie. La prima attenzione, sempre che vi è stata a principio l' intenzione di orare, basta per soddisfare all' obbligo, non astringendo la Chiesa ad altro, come insegna S. Tommaso in altro luogo: *Prima est attentio ad verba, quibus petimus: deinde ad petitionem ipsam: et quaecumque earum attentionum adsit, non est reputanda inattenta oratio. In 4 dist.* 15 *q.* 1 *Solut.* 5. Ma chi dice l'Officio con questa sola e nuda attenzione alle parole, senz'alcuna applicazione delle due altre attenzioni, non lo dirà mai con divozione, nè senza molti difetti, nè con molto frutto. E qual gran frutto mai può riportarne dal suo Officio quel Sacerdote, che attende solo a recitarlo colla bocca, cercando di sbrigarlo quanto può, per liberarsi presto da quel peso, come chi

Digitized by Google

avesse a scaricarsi di un fascio di legna che tiene sulle spalle! o pure come chi si facesse forza, per inghiottir presto una pillola amara! Peggio poi, se in mezzo alla recitazione non lascia di dissiparsi, or girando gli occhi d'intorno a mirar oggetti distrattivi, ed ora talvolta framezzandovi anche parole impertinenti. Narra San Bonaventura (*Spec. Disc. part.* 1 *c.* 16) che in Parigi, mentre un buon Sacerdote dicea l'Officio, un certo Prelato l'interrogò d'un affare, ma egli altro non rispose, che stava parlando con un personaggio più degno di lui, e perciò non potea soddisfarlo, ed inchinando la testa seguì a recitare. All'incontro riferisce il medesimo Santo (nello stesso luogo citato) che un altro Ecclesiastico per causa delle interruzioni fatte nell' Officio era stato condannato per gran tempo in purgatorio.

Non si dice già, che dobbiamo inquietarci, o affliggerci per le distrazioni involontarie, che ci molestano nell' Officio. Sempre che noi non le vogliamo, non v'è difetto. Ben compatisce il Signore la nostra infermità, poichè spesso i pensieri impertinenti vengono in noi senza nostra chiamata, e perciò essi non possono im-

Digitized by Google

pedire il frutto delle orazioni che facciamo. *In spiritu, et in veritate orat,* (dice l' Angelico) *qui ex instinctu Spiritus ad orandum accedit, etiamsi ex infirmitate aliqua mens postmodum evagetur. S. Thom. 2. 2. q. 83. a. 3. ad 1.* Ed aggiunge che anche alle anime elevate alla contemplazione avviene, che non possono star lungo tempo in alto, ma dal peso dell'umana miseria son tirate al basso di qualche involontaria distrazione: *Mens humana diu stare in alto non potest; pondere enim infirmitatis humanae deprimitur ad inferiora. Et ideo contingit, quod cum mens orantis ascendit in Deum per contemplationem, subito evagetur. Loco cit. ad 2.*

All' incontro, dice il santo Dottore, che non può essere scusato da colpa, nè può riportar frutto dalla sua orazione, chì orando volontariamente e di proposito si distrae in pensieri alieni: *Si quis ex proposito in oratione mente evagatur, hoc peccatum est, et impedit orationis fructum.* (*Ibid. ad 3.*) Di *proposito* poi s' intende, come dicono comunemente i Dottori, quando la persona avverte già, che sta distratta, e vuol seguire a distrarsi. Contro cui S. Ci-

Digitized by Google

priano esclama, e dice essere una impertinenza troppo insopportabile agli occhi di Dio, il veder taluno, che mentre lo sta pregando, si mette a pensare ad altro, come vi fosse cosa più importante del parlare con Dio per implorarne le sue grazie: *Quae segnitia est alienari, cum Dominum praecaris, quasi sit aliud quod debeas magis cogitare, quam cum Deo loquaris. S. Cypr. de Orat. Dom.* Quindi scrisse S. Bernardo: *Voluntas neglecta facit cogitationes indignas Deo, pia efficaces ad fructum spiritus.* Siccome la volontà rende i nostri pensieri efficaci ad acquistar frutti di spirito, così la volontà trascurata li rende indegni di Dio, e perciò meritevoli, non di grazie, ma di castighi.

È celebre nelle Croniche Cisterciensi la visione ch'ebbe S. Bernardo, mentre una notte salmeggiava nel Coro co'suoi Monaci. Vid'egli al lato d'ogni Monaco un Angelo che scriveva; alcuni Angeli scrivevano con oro, altri con argento, altri con inchiostro, altri con acqua, altri finalmente stavano colla penna sospesa senza scriver cosa alcuna, indi il Signore fè intendere al Santo, che le orazioni scritte con oro significavano il fervore di carità, con cui erano

Digitized by Google

recitate; quelle con argento dinotavano divozione, ma minor fervore; quelle con inchiostro dinotavano la diligenza in proferir le parole, ma senza divozione; quelle con acqua dinotavano la negligenza di coloro, che distratti poco attendeano a ciò, che proferivano colla lingua; gli Angeli finalmente, che nulla scriveano, dinotavano, l'insolenza di coloro, che volontariamente si distraevano. All'incontro S. Roberto Abate, stando anche nel Coro, ebbe un'altra visione. Vide il demonio, che andando in giro, e trovando chi stava sonnacchioso, lo dileggiava; trovando poi alcuno distratto, ne facea gran festa, dimostrando che in colui molto guadagnava.

Pertanto, Sacerdote mio, quando prendete in mano il Breviario, figuratevi che da un lato vi assista un Angelo, che noti, nel libro della vita i vostri meriti, se dite l'Officio con divozione; e dall' altro lato il demonio, che scriva le vostre colpe nel libro della morte, se lo dite distratto. E con questo pensiero eccitatevi a recitarlo colla maggior divozione che potete avere. Procurate perciò, non solo nel cominciar l'Officio, ma anche in principio d'ogni Salmo

Digitized by Google

di rinnovar l' attenzione, acciocchè possiate accompagnar col cuore tutt' i sentimenti che ivi leggerete. *Cum oratis Deum*, scrisse Cassiano, *hoc versetur in corde*, *quod profertur in ore. XXV. cap.* 7. Quindi dice S. Agostino: *Si Psalmus orat*, *orate : si gemit*, *gemite: si sperat*, *sperate. S. Aug. in Ps.* 30. Notò l' Angelico, che le parole divote proferite colla bocca, eccitano la divozione nella mente: *Verba significantia aliquid ad devotionem pertinens*, *excitant mentes. II.* 2. *q.* 82. *art.* 12. *ad* 2. E vuol dire, che perciò il Signore ci ha insegnato a pregar colla voce, affinchè recitando le nostre orazioni, ci applichiamo colla mente a chiedere quel che pronunziamo colla lingua. E questo appunto è quel che si legge nel celebre Canone *Dolentes*, del V. Concilio Lateranense, che l' Officio si reciti *Studiose*, *et devote*, *quantum Deus dederit*, *Studiose*, col proferir bene le parole: *Devote*, con applicare il cuore a quel che si proferisce. Bisogna persuaderci di quel che dice S. Agostino, cioè che l' impetrazione delle grazie, che desideriamo per noi, e per gli altri, più si ottiene coi gemiti del cuore, che colle voci della

Digitized by Google

bocca. *Hoc negotium plus gemitibus, quam sermonibus agitur. S. Aug. ad Probam Ep.* 122. *c.* 10.

Riferisce Cassiano, che i monaci dell' Egitto diceano esser più utile cantar solo dieci versi con affetto, e con pausa, che un intiero Salmo con distrazione di mente: *Utilius habent decem versus cum rationabili assignatione cantari, quam totum Psalmum cum confusione mentis effundi. Cass. Instit. lib.* 2. *cap.* 11. Oh quanti lumi e grazie si ricevon da' Salmi, quando si dicono con pausa, e riflessioni! Dice S. Epifanio: *Psalmus mentem illuminat, in caelum reducit, homines familiares Deo reddit, animam laetificat. S. Epiph. tom. I. p.* 54. Il Salmo illustra la mente, rallegra l'anima, l'indrizza al Cielo, e la rende familiare a Dio.

E perchè molti passi de'Salmi son oscuri, e difficili, bisogna leggergli con molta attenzione, non meno che gl'altri facili, e chiari, che ravvivano la nostra fede, la confidenza, l' amore verso Dio, e i buoni desiderj. Ravvivano la fede, mettendo avanti gli occhi le verità eterne dell'esistenza di Dio, della creazione del mondo de' novissimi, dell' immortalità dell' anima. Spe-

Digitized by Google

cialmente qual vigore non danno alla nostra fede le tante predizioni, che ivi si leggono della grand' opera della nostra Redenzione, fatte tanti secoli prima ch' ella avvenisse? Predisse già Davide in tanti luoghi la venuta del Redentore: *Redemisti me, Domine, Deus veritatis. Psal.* 30. *Redemptionem misit populo suo. Ps.* 110. *Copiosa apud eum redemptio. Ps.* 129. Predisse particolarmente più cose della Passione del Salvatore. Predisse il concilio de' principi de' Sacerdoti, quando si congregarono per macchinar la morte a Gesù Cristo: *Principes convenerunt in unum adversus Dominum, et adversus Christum ejus. Psal.* 2. Predisse la di lui crocifissione: *Foderunt manus meas et pedes meos, dinumeraverunt omnia ossa mea. Ps.* 21. Predisse la divisione che si fecero i carnefici delle sue vesti, e la sorte che posero per giuocarsi la veste interiore, ch'era inconsutile: *Diviserunt sibi vestimenta mea, et super vestem meam miserunt sortem. Eod. Psal.* 21. Predisse la sete di Gesù Cristo, e il fiele mischiato con aceto, che gli diedero a bere sulla croce: *Et dederunt in escam meam fel, et in siti mea potaverunt me aceto. Ps.* 68. Predisse

Digitized by Google

anche la conversione delle genti: *Convertentur ad Dominum universi fines terrae, et adorabunt in conspectu ejus universae familiae gentium. Ps.* 21.

Quanti begli affetti poi di confidenza in Dio vi sono ne' Salmi! *In te, Domine speravi non confundar in aeternum. Psal.* 30. *In manus tuas commendo spiritum meum. Ibid. Quoniam in me speravit, liberabo eum. Ps.* 90. *Laudans invocabo Dominum, et ab inimicis meis salvus ero. Psal.* 17. *Protector est omnium sperantium in se. Ib. Dominus firmamentum meum, et refugium meum, et liberator meus: Ib. Vivet anima mea, et laudabit te. Ps.* 142. *Misericordias Domini in aeternum cantabo. Psal.* 88. *Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam. Psal.* 142. *Dominus illuminatio mea, et salus mea, quem timebo? Ps.* 26. *Sperantem autem in Domino misericordia circumdabit. Psal.* 31. *Fiat misericordia tua, Domine, super nos, quemadmodum speravimus in te. Ps.* 32.

Quanti atti d'amore! *Diligam te, Domine, fortitudo mea. Ps.* 17. *Quid mihi est in caelo? et a te quid volui super terram? Deus cordis*

Digitized by Google

mei, et pars mea Deus in aeternum. Ps. 72. *Sitivit in te anima mea, quam multipliciter tibi caro mea. Psal:* 62. *Satiabor, cum apparuerit gloria tua. Psal.* 15. *Confiteantur tibi populi Deus, confiteantur tibi populi omnes. Psal.* 66. *Magnificate Dominum mecum, et exaltemus nomen ejus in idipsum. Ps.* 33. *Memor fui Dei, et delectatus sum. Ps.* 76. *Paratum cor meum, Deus, Paratum cor meum Psal.* 56. *Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum, ita desiderat anima mea ad te Deus. Ps.* 41. *Quando veniam, et apparebo ante faciem Dei? Ibid.*

Quali atti di ringraziamento! *Quid retribuam Domino pro omnibus, quae retribuit mihi? Psal* 115. *Venite, audite, et narrabo omnes qui timetis Deum, quanta fecit animae meae. Psal.* 65. Quanti atti d' umiltà! *Nisi quia Dominus adjuvit me, paulo minus habitasset in inferno anima mea. Psal.* 93. *Eruisti animam meam ex inferno inferiori. Psal.* 85. *Et non intres in judicium cum servo tuo, quia non justificabitur in conspectu tuo omnis vivens. Psal.* 142. *Ego autem sum vermis, et non homo opprobrium hominum, et abjectio plebis. Psal.* 21. *Erravi sicut ovis quae periit, quaere servum*

Digitized by Google

tuum. Psal. 118. Quanti atti di pentimento! *Iniquitatem odio habui, et abominatus sum. Psal.* 118. *Exitus aquarum deduxerunt oculi mei, quia non custodierunt legem tuam. Ib. Fuerunt mihi lacrymae meae panes die, ac nocte, dum dicitur mihi quotidie, ubi est Deus tuus? Psal.* 41. Quanti buoni propositi! *Et custodiam legem tuam semper. Psal*, 118. *In aeternum non obliviscar justificationes tuas. Ibid. Juravi, et statui custodire judicia justitiae tuae. Ibid. Ab omni via mala prohibui pedes meos, ut custodiam verba tua. Ibid. Legem tuam in medio cordis mei. Ps.* 39. *Docebo iniquos vias tuas. Psal.* 50.

Quasi tutti poi i Salmi son pieni di mille sante preghiere. Solamente nel Salmo 50. quante belle preghicre vi sono! *Miserere mei Deus, secundum magnam misericordiam tuam. Averte faciem tuam a peccatis meis. Cor mundum crea in me Deus. Ne projicias me a facie tua... Spiritu principali confirma me.* Quante altre preghiere nel solo Salmo 118. che si recita ogni giorno nelle Ore dell'Offizio! *Doce me justificationes tuas. Revela oculos meos. Viam iniquitatis amove a me. Averte oculos meos, ne*

Digitized by Google

videant vanitatem. Da mihi intellectum, et discam mandata tua. Fiat misericordia tua, ut consoletur me. Non confundas me ab exspectatione mea. Adjuva me, et salvus ero. Suscipe servum tuum in bonum. Aspice in me, et miserere mei. Intellectum da mihi, et vivam. Gressus meos dirige secundum eloquium tuum. Clamavi ad te, salvum me fac, ut custodiam mandata tua. Vide humilitatem meam, et eripe me. Intret postulatio mea in conspectu tuo. Tuus sum ego, salvum me fac. Fiat manus tua, ut salvet me. Doce me facere voluntatem tuam. Psal. 142. Per gli altri passi poi, che sono oscuri, io non dico esservi obbligo di studiare gl' Interpreti; ma dico all' incontro, che un tale studio certamente è una delle applicazioni più divote, ed utili che può avere un Sacerdote, siccome consigliò il Concilio di Milano: *Interpretationem studio adsequatur, unde mens animusque ad aliquem salutarem affectum incendatur. Syn. Mediol. V. part.* 2. A tal fine gioverebbe leggere il Ven. Cardinal Bellarmino sopra i Salmi, o qualch' altro Espositore.

Le preghiere poi più care a Dio son quelle che abbiamo nel *Pater noster*, ch' è l' orazione

Digitized by Google

fra tutte la più eccellente, insegnateci dalla stessa bocca di Gesù Cristo; che perciò la S. Chiesa vuole che tante volte la replichiamo nell'Offizio. Specialmente quanto sono belle le prime tre preghiere, che sono insieme tre atti perfettissimi di amore: *Santificetur nomen tuum: Adveniat regnum tuum: Fiat voluntas tua sicut in caelo, et in terra!* Nella prima, *Sanctificetur nomen tuum*, noi imploriamo che Dio si faccia conoscere ed amare da tutti gli uomini. Nella seconda, *Adveniat regnum tuum*, gli domandiamo ch' egli possieda intieramente i nostri cuori, regnando in essi colla sua grazia in questa vita, e colla gloria nell' altra. Nella terza, *Fiat voluntas tua, etc.* gli domandiamo il dono della perfetta uniformità, sì che facciamo la sua volontà in questa terra, siccome la fanno i Beati in cielo. Nel replicare poi tante volte il *Gloria Patri*, quanti divoti affetti possiamo fare di fede, di lode, di ringraziamento, di compiacenza della felicità, e perfezioni di Dio! S. Maria Maddalena de' Pazzi ogni volta che diceva il *Gloria Patri*, inchinando la testa, figuravasi d' offerirla al carnefice in onor della Fede. In oltre la S. Chiesa vuole, che in prin-

Digitized by Google

cipio di tutte le Ore dell' Officio salutiamo e ricorriamo alla Madre di Dio Maria : per mezzo di cui, allora quante grazie possiamo ottenere, giacch'ella è chiamata la Tesoriera, e la Dispensiera di tutte le divine misericordie!

Termino. Molti Sacerdoti stimano, e chiamano gran peso l' obbligo del Divino Officio, ed io dico che han ragione di chiamarlo così quei che lo dicono strapazzatamente, senza divozione, e cou impegno di finirlo presto; perchè in fatti hanno già da stentare almeno per un' ora a recitarlo, senza gusto, e con gran pena. Ma a coloro che lo dicono con divozione, gustando colla mente tanti divoti sentimenti, che ivi sono espressi, ed accompagnando col euore i santi affetti, e le preghiere, che ivi si porgono a Dio, non è già peso l' Officio; ma è sollievo, e delizia dello spirito, come già avviene a' buoni Sacerdoti; e se mai vuol dirsi peso è peso di ale, che ci solleva ed unisce a Dio.

Digitized by Google

COMPENDIOSA PRAEPARATIO AD MISSAM

Cum vero tempus celebrandi institerit Sacerdos, dictis Psalmis, ut ad *pag.* 45, *attente saltem recitet.*

Ego N. N. volo celebrare Missam. 1. Ad memoriam mirabilium suorum. 2. Ad colendam in illius sumptione memoriam sui. 3. Ad mortem suam annuntiandam: 4. Ad dandum spiritualem cibum, quo animae alantur, et confortentur. 5. Ad praebendum antidotum, quo liberemur a culpis quotidianis, et praeservemur a mortalibus. 6. Ad dandum pignus nostrae futurae gloriae. 7. Ad dandum symbolum charitatis: Etenim voluit Salvator, nos esse adscrictos arctissima Fidei, Spei, et Charitatis connexione.

Antiph. O Sacrum Convivíum, in quo Christus sumitur, recolitur memoria Passionis ejus: mens impletur gratia, et futurae gloriae nobis pignus datur. ℣. Panem de coelo praestiti eis. ℟. Omne delectamentum in se habentem, *tempore Paschali additur* Alleluja. ℣. Domine exaudi Orationem meam. ℟. Et clamor meus ad Te veniat. ℣. Dominus vobiscum. ℟. Et cum spiritu tuo.

Digitized by Google

OREMUS

Deus qui nobis sub sacramento mirabili, passionis tuae memoriam reliquisti: tribue quaesumus, ita nos Corporis, et Sanguinis tui sacra mysteria venerari, ut redemptionis tuae fructum in nobis jugiter sentiamus. Qui vivis et regnas in saecula saeculorum. Amen.

Tempore Paschali dicitur Oratio

Spiritum nobis, Domine, tuae charitatis infunde: ut quos Sacramentis Paschalibus satiasti, tua facias pietate concordes. Per Christum Dominum nostrum.

ORATIONES DICENDÆ

Cum Sacerdos induitur Sacerdotalibus Paramentis

Cum lavat Manus dicat

Da, Domine, virtutem manibus meis ad abstergendam omnem maculam: ut sine pollutione mentis, et corporis valeam tibi servire.

Digitized by Google

Ad Amictum, dum ponitur super caput

Impone, Domine, capiti meo galeam salutis, ad expugnandos diabolicos incursus.

Ad Albam, dum ea induitur

Dealba me, Domine, et munda cor meum: ut in Sanguine Agni dealbatus, gaudiis perfruar sempiternis.

Ad Cingulum, dum se cingit

Praecinge me, Domine, cingulo puritatis, et extingue in lumbis meis humorem libidinis: ut maneat in me virtus continentiae, et castitatis.

Ad Manipulum, dum imponitur brachio sinistro

Merear, Domine, portare manipulum fletus, ed doloris, ut cum exultatione recipiam mercedem laboris.

Ad stolam, dum imponitur collo

Redde mihi, Domine, stolam immortali-

Digitized by Google

tatis, quam perdidi in praevaricatione primi parentis: et quamvis indignus accedo ad tuum sacrum Mysterium, merear tamen gaudium sempiternum.

Ad Casulam, cum assumitur

Domine, qui dixisti: Jugum meum suave est, et onus meum leve: fac, ut istud portare sic valeam, quod consequar tuam gratiam. Amen.

ORATIO POST MISSAM DICENDA
AD OBTINENDAM PLENARIAM PECCATORUM REMISSIONEM

Oratio ante Imaginem SS. Crucifizi Jesu recitanda ad obtinendam *Plenarium peccatorum Remissionem* a PP. Clemen. VIII. Bened: XIV. Et a PIO VII. confirmata die 4 April. 1821. Quae applicari potest in *Suffragium Defunctorum* (uti Leo P. XII. indulsit die 17 Sept. 1825) Et adipisci potest quotidie ab illis qui solent quacumque hebdomanda confiteri, dummodo seipsi Angelorum cibo reficiant, uti ex Decr. S. Ind. Congreg. a Clemente PP. XIII. die 9 Decem. 1763 sancitum fuit.

Digitized by Google

En ego, mi dilecte bone Jesu, coram sanctissimo Conspectu tuo prostratus. Te ignito fervore obtestor, ut imprimas in cor meum sensus Fidei, Spei, et Charitatis, nec non commissorum peccatorum Contritionem, atque Propositum non peccandi de caetero; dum ego magno dilectionis affectu, ac commiseratione plenus, tua quinque vulnera perpendo, incipiens ab illis verbis de Te dictis, Deus, mi, a S. Propheta David: *Foderunt manus meas, et pedes meos, dinumeraverunt omnia ossa mea*: et desinens in illis, quae pronunciavit S. Zacharias propheta: *Aspicient ad Me quem confixerunt.*

CONSIDERATIONES

Pro opportunitate, ac libitu eorum qui iisdem utendum putant.

Domine Jesu Christe, qui nos homines diligendo charitate perpetua, miserans attraxisti humanam naturam: atque, ut faceres tui Patris voluntatem, in Calvariae loco, pro Redemptione Mundi, primi parentis, ac filiorum culpis perditi, fuisti crucifixus: magno dilectionis affectu, et commiseratione plenus, considero

Digitized by Google

Plagam I. Dexterae tuae Manus (1). Quapropter mente, et spiritu perpendo crudeles carnifices affigentes crucis ligno tuam I. Dexteram Manum (2) diro clavo, qui pellem scindit, carnem vulnerat, sejungit nervos, luxat ossa, arterias confringit, disrumpit musculos, partitur tendines, lacerat venas, heu! quanto cum tuo dolore, ac cruciatu! *(Et in fine cujusque masterii repeti potest)*. Salvator mi, per istius tuae plagae merita, Te oro, obtestorque pro catholicae Ecclesiae necessitatibus, ac exaltatione: mihique etiam concede quaeso tua sancta Charismata; quibus adjutus, recte, ac pie vitam agam usque ad mortem, et sic assequar in die Judicii Electorum sententiam, et capiam sempiterna gaudia. *Amen.*

---

(1) II. Sinistrae Manus tuae. III. Dexteri tui Pedis. IV. Sinistri tui Pedis· V. Lateris tui.
(2) II. Sinistram Manum: III. Dexterum Pedem. IV. Sinistrum Pedem.

V. Plagam Lateris quapropter perpendendo mente, et spiritu aspicio ad Te quem confixerunt, et ad Latus tuum militis lancea apertum, de quo continuo exivit Sanguis, et Aqua; ut gratis, et cum gaudio unusquisque hauriat de Fontibus tuis vitam aeternam. - *deinde dicat* « Salvator mi » *ut supra.*

Digitized by Google

MONITUM

S. JOANNIS CHRYSOST: IN PSAL: 78.

Noli fluxis rebus confidere, ut firmiter possis substinere. Nullus in *aqua* stat ; In *saxo* omnes firmiter, et secure stant. *Aqua* indicat saecularia negotia, fluxa, et mortalia: *Petra* spiritualia sunt. Evellamur ab illis, et ita frui poterimus adventu Christi. Amen.

MONITUM ALIUD

CARDINALIS UGO (IN PSAL: DICT:)

Mundus est mare *salsum* per cupiditatem, *foetens* per luxuriam , *tumens* per superbiam. *Aquae* sunt divitiae, deliciae, et honores mundani, et omnia peccata, quae usque ad animam intrant *per delectationem*, suffocant *per consensum*, submergunt per *operationem*, putrescere faciunt per *consuetudinem*. Navis in qua transire debemus per *mare* istud est INNOCENTIA, vel POENITENTIA.

Digitized by Google

A MARIA SANTISSIMA

Madre della Divina Provvidenza

AUSILIATRICE DE' CRISTIANI

CHE SI VENERA

nella Chiesa di S. Carlo a' Catinari

I.

PER OTTENERE GRAZIE SPIRITUALI

O Madre di Dio, Maria Santissima, quante volte per i miei peccati ho io meritato l'inferno! Già la sentenza al mio primo peccato sarebbe stata eseguita, se Voi pietosa non aveste trattenuta la divina giustizia; e poi, vincendo la mia durezza, non mi aveste indotto a prendere confidenza in Voi!

Ed oh! in quante altre colpe sarei io forse caduto, nei pericoli che mi sono occorsi se Voi, Madre amorosa, non me ne aveste preservato colle grazie che mi avete ottenuto!

Ah! Regina mia, e che mi gioveranno la vostra misericordia ed i favori che mi avete fatto, se io mi danno?

Se un tempo non vi ho amato, ora dopo Dio vi amo sopra ogni cosa. Deh! non permettete che io abbia a voltare le spalle al mio Dio che per vostro mezzo tante misericordie mi ha dispensate.

Signora mia amabilissima, non permettete che io vi debba odiare e maledire per

sempre nell'inferno. Soffrirete Voi di vedere dannato un vostro servo che vi ama?... O Maria, che mi dite?... Mi dannerò se vi lascio. Ma chi avrà più cuore di lasciarvi? chi potrà scordarsi dell'amore che Voi mi avete portato?... No, che non si perde chi a Voi ricorre con fedeltà, chi a Voi si raccomanda. Deh! Madre mia, non mi lasciate in mano mia, chè io mi perderò: fate che sempre a Voi ricorra. Salvatemi, speranza mia, salvatemi dall'inferno e prima dal peccato, che solo può condannarmi all'inferno. — *Tre « Salve Regina »*.

Il Sommo Pontefice Pio VII (8 maggio 1821) concesse l'Indulgenza di 300 giorni per ogni volta che si recita la suddetta orazione, e l'Indulgenza Plenaria a chi l'avrà recitata per un mese.

II.

PER OTTENERE LA SUA PROVVIDENZA IN OGNI NOSTRA NECESSITÀ

O Madre di misericordia, aiuto dei Cristiani, ministra fedelissima della Divina Provvidenza, tesoriera di tutte le grazie, ricordatevi non essersi mai inteso al mondo che abbiate lasciato senza consolazione coloro che a Voi divotamente ricorsero; e che mai non si udì raccontare che abbiate lasciato partire senza rimedio chi presentò innanzi a Voi le proprie miserie. Ond'è che io, con-

Digitized by Google

fidato nelle viscere della vostra pietà e nella liberalissima vostra provvidenza, mi prostro umilmente ai vostri piedi, affinchè vogliate, o Madre pietosissima del Verbo eterno, ascoltare le mie suppliche ed esaudire le mie orazioni; e siatemi propizia in ciò che colle lagrime e i sospiri del cuore vi chiedo instantemente.

Liberatemi (se così vi sembra espediente per la salute dell'anima mia), liberatemi dalle mie tribolazioni e miserie, o datemi forza che in mezzo a tanti travagli possa resistere alle tentazioni del demonio. Ottenetemi da Sua Divina Maestà il perdono de' miei peccati e la sua santissima grazia. Amen.

Indulgenza di 300 giorni applicabile ai defunti concessa dal S. P. Pp. Pio IX (1846) a chi recita la suddetta orazione.

Per implorare più efficacemente l'aiuto della Divina Provvidenza, si aggiungano 7 *Pater*, *Ave* e *Gloria*, e dopo ciascun *Pater* si dica la seguente giaculatoria:

Madre di Provvidenza,
Aiuto dei Cristiani,
Abbi pietà di noi.

Si raccomanda la carità di un' « Ave Maria » secondo le intenzioni di chi procura la diffusione di queste preghiere.

CON APPROVAZIONE
DELL'AUTORITÀ ECCLESIASTICA

Roma, 1898, Tip. A. Befani, Via Celsa 6, 7, 8.

Digitized by Google

INDICE

LA SANTA MESSA

Digitized by Google

REIMPRIMATUR

F. Th. Cianciarelli S. P. A. Mag. Socius

REIMPRIMATUR

F. A. Ligi-Bussi Archiep. Iconii Vicesg.

Digitized by Google